



# Rassegna Stampa

**12 luglio 2024**

# Rassegna Stampa

12-07-2024

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	12/07/2024	29	«Le concessioni balneari? Scadute, tornino allo Stato» <i>Claudia Voltattorni</i>	3
REPUBBLICA	12/07/2024	26	Ponte, pronti 215 milioni per gli espropri E Bruxelles scarica i costi sull'Italia <i>Antonio Frascilla</i>	4
SOLE 24 ORE	12/07/2024	2	Concordato preventivo al via per 1,9 milioni di forfettari: calcolo con le pagelle fiscali = Concordato, il Fisco presenta il conto per le mini partite Iva <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	5
SOLE 24 ORE	12/07/2024	3	Salva casa, arrivano le correzioni = Gli abusi su parti comuni non bloccano i lavori nei singoli appartamenti <i>Giuseppe Latour</i>	7
SOLE 24 ORE	12/07/2024	4	Marchi storici, così il governo può passarli a nuovi investitori <i>Carmine Fotina</i>	9
SOLE 24 ORE	12/07/2024	5	«Prevenzione e formazione decisive per la sicurezza» = Orsini: prevenzione e formazione decisive per la sicurezza sul lavoro <i>Nicoletta Picchio</i>	11
SOLE 24 ORE	12/07/2024	10	Giorgetti insiste: sul Pnrr tempistica da rivedere <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	13
SOLE 24 ORE	12/07/2024	23	L'inflazione Usa frena la corsa: Borse in rialzo, non Wall Street = L'inflazione Usa frena la corsa: mercati in festa, non Wall Street <i>Morya Longo</i>	14
SOLE 24 ORE	12/07/2024	26	NORME & TRIBUTI - Omessi versamenti di ritenute e Iva: rilievo penale con doppio tetto = Omessi versamenti ritenute e Iva con doppia soglia di punibilità <i>Laura Ambrosi Antonio Iorio</i>	16

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	12/07/2024	5	Invasi, solo il 17% di acqua Dopo il lago di Pergusa scompare anche l'Ogliastro = Invasi, il livello crolla al 17% dopo Pergusa scompare l'Ogliastro <i>Redazione</i>	18
--------------------	------------	---	--	----

## SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	12/07/2024	10	«Sicilia senz'acqua» Un servizio della Cnn spaventa il turismo = Siccità, primo colpo anche al turismo <i>Giacinto Pipitone</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	12/07/2024	15	Verso il passaggio al gestore unico = Servizio idrico, i nodi del passaggio al gestore unico <i>Simone Olivelli</i>	23
SICILIA CATANIA	12/07/2024	11	Cenere: ancora disagi il sindaco Trantino «Troverò una soluzione» = Cenere: città sull'orlo di una crisi di nervi <i>Maria Elena Quaiotti</i>	25
SICILIA CATANIA	12/07/2024	13	I pozzi sono quasi tutti asciutti Sidra avvia le turnazioni sia in città sia nell'hinterland <i>M. E.q.</i>	27
SICILIA CATANIA	12/07/2024	13	Rotolo-Piazza Europa stanziati 12,5 milioni <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	12/07/2024	14	Covid, si tornano a contare le ospedalizzazioni ma i medici assicurano: «L'epidemia è ben altro» <i>L. P.</i>	29

## SICILIA POLITICA

# Rassegna Stampa

12-07-2024

SICILIA CATANIA	12/07/2024	4	<a href="#">La Commissaria Ue gela il governo «Non conosciamo l`esito degli studi cofinanziabile solo la parte ferroviaria» Ciucci: «Opera confermata dal Consiglio europeo» = Sul Ponte la doccia fredda della Commissaria Ue Valean</a> <i>Fabiana Luca</i>	30
SICILIA CATANIA	12/07/2024	5	<a href="#">Mafia, appalti e politica sette arresti a Sciacca «I lavori li facciamo noi» = «I lavori li facciamo noi altri», blitz a Sciacca: sette arrestati</a> <i>Antonino Ravanà</i>	32
SICILIA CATANIA	12/07/2024	10	<a href="#">BaxEnergy entra in Yokogawa e cresce nel mondo</a> <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	12/07/2024	10	<a href="#">Balneari, sentenza Ue «Legittimi espropri senza indennizzi» = Dall`Ue " tsunami " sui lidi balneari</a> <i>Valentina Brini</i>	34
SICILIA CATANIA	12/07/2024	10	<a href="#">Elettrodotta Sicilia-Tunisia, c`è l`ok anche da Tunisi</a> <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	12/07/2024	15	<a href="#">Arriva la conferma per Domenico Bonaccorsi alla presidenza della sezione Acquedotti</a> <i>Redazione</i>	36

# «Le concessioni balneari? Scadute, tornino allo Stato»

La Corte di giustizia europea. La categoria: sentenza ingiusta, intero settore a rischio

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** Non c'è incompatibilità tra l'articolo 49 del codice della navigazione italiano e le norme europee: quando una concessione balneare scade, tutte le opere non removibili (piscine, costruzioni, porticcioli) realizzate negli anni sul demanio pubblico restano allo Stato, senza indennizzo per il concessionario uscente. Arriva dalla Corte di giustizia europea l'ennesima batosta per la categoria dei balneari — circa 30 mila aziende e 300 mila addetti — con una nuova sentenza che ha respinto il ricorso della Società italiana imprese balneari (Siib)

dopo che lo Stato, alla scadenza della concessione, aveva acquisito a titolo gratuito le strutture non removibili realizzate nello stabilimento della società a Rosignano Marittimo.

«Sconcerto e preoccupazione» da Assobalneari, Base balneare, Donnedamare: «Si mette a rischio la libertà d'impresa, è un grave precedente». E chiedono al governo di riconvocare urgentemente il tavolo tecnico, «per sbloccare la situazione», dice Fabrizio Licordari (Assobalneari). In risposta alla procedura d'infrazione dell'Ue, l'Italia ha inviato una mappatura per dimostrare che sulle sue coste non c'è scarsità di risorse e quindi le gare, chieste dalla direttiva Bolkestein, non servono. «Ma — dice Licordari — mancano laghi e fiumi, cosa

aspettano a tradurre in norma il risultato e rispondere all'Europa?». Intanto da mesi giace in commissione Finanze la proposta di legge di Riccardo Zucconi (Fdi) per modificare l'articolo 49 prevedendo degli indennizzi per chi esce: mancano i pareri del Mef e l'esame è slittato ancora. Ma dopo la sentenza europea molti Comuni sono pronti a far partire le pratiche di esproprio e il comparto «è nel caos» (attacca il Pd). E il 31 dicembre 2024, quando scadranno tutte le concessioni balneari, si avvicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**30**

**Mila**  
le aziende  
del settore  
balneare,  
che impiegano  
circa 300 mila  
addetti



La sentenza Ue: scadute le concessioni, tornano allo Stato



Peso: 21%

## LA SOCIETÀ STRETTO DI MESSINA

# Ponte, pronti 215 milioni per gli espropri E Bruxelles scarica i costi sull'Italia

Già arrivate  
oltre seicento richieste  
La Commissione Ue:  
"Da noi fondi solo  
per la rete ferroviaria"

di Antonio Frascilla

**ROMA** – Il Ponte potrebbe costare di più della cifra prevista, pari a 14 miliardi di euro, e a dirlo è chi lo dovrà costruire, l'imprenditore Pietro Salini. E c'è di più: a pagare sarà lo Stato Italiano perché ieri la Commissione europea ha chiarito che la grande infrastruttura sarà forse e in piccola parte coperta con fondi di Bruxelles solo per la «parte ferroviaria».

In bilancio comunque lo Stato ha stimato una spesa di circa 14 miliardi di euro da qui al 2032, data virtuale di consegna dell'opera. Il tutto senza un progetto approvato da un organismo statale e attraverso un emendamento "politico" presentato dalla Lega lo scorso anno. Il presidente dell'Anac Giuseppe Busia ha criticato tutta la procedura messa in piedi dal governo Meloni, e soprattutto dal ministro Matteo Salvini. Per il vertice dell'Anticorruzione si rischia un aumento dei costi non controllato. Perché la Corte dei conti non è stata coinvolta ma i costi saranno «asseverati» tramite un semplice parere di un consulente del ministero Infrastrutture. E poi c'è il rischio incompiuto perché con l'ultimo decreto del governo si consente l'approvazione del progetto esecutivo e dei lavori a stralci.

Pietro Salvini, patron di Webuild

che ha il 45 per cento del consorzio Eurolink che ha vinto la gara 15 anni fa per costruire l'opera, critica duramente Busia e apre all'aumento dei costi: «Ho letto che il presidente dell'Anac Busia dice che c'è il rischio che aumentino i costi. Ma lui è capace di evitarlo? – dice Salini intervenendo a Napoli, a margine di una conferenza stampa – i costi possono lievitare, certo. Ma c'è qualcuno che è in grado di prevederlo? Se ci sono, bisogna pagarli, ma le imprese non guadagnano di più».

Insomma, sarà molto probabile che i costi saliranno. Ma non li pagherà Bruxelles. Ieri la commissaria europea responsabile per i Trasporti, Adina Valean ha detto che «solo la parte ferroviaria del Ponte di Messina sarebbe ammissibile al cofinanziamento da parte Ue» e che al momento non si sa nulla dell'opera: «La Commissione europea non è ancora a conoscenza di una decisione definitiva da parte dell'Italia per il Ponte dunque le mappe del regolamento Ten-t rivisto mostrano attualmente il progetto allo stadio di idea».

E mentre si attende un progetto definitivo e si paventa un aumento dei costi dell'opera, è ripartito a girare il contatore delle spese della Stretto di Messina.

Ieri la spa ha pubblicato l'Avviso

di chiusura della fase di partecipazione degli interessati alle procedure espropriative. «L'impegno profuso da Stretto di Messina nella gestione degli sportelli informativi a Messina e Villa San Giovanni – si legge in una nota della spa – ha consentito una rilevante partecipazione dei soggetti interessati che hanno potuto ottenere informazioni. Gli espropri prenderanno avvio solo successivamente al Cipess, con gradualità in relazione allo sviluppo delle attività di realizzazione dell'opera».

Nei due mesi di attività degli sportelli informativi sono state ricevute oltre 600 persone: 503 a Messina e 118 a Villa San Giovanni. E il valore degli espropri è stato quantificato in circa 215 milioni.



Peso: 30%



# Concordato preventivo al via per 1,9 milioni di forfettari: calcolo con le pagelle fiscali

## Fisco e partite Iva

Per le prime simulazioni gli aumenti vanno da più di 500 a 1.200 euro

Ancora 72 ore e se non ci saranno intoppi entro lunedì 15 luglio, la Sogei rilascerà il software per autonomi, ditte individuali e professionisti che hanno scelto il regime forfettario. La procedura è stata presentata ieri ai rappresentanti delle associazioni di categoria e del consiglio nazionale dei commercialisti. I contribuenti forfettari destinatari delle richieste (in questo caso annuali e non biennali) sono 1,9 milioni. La base di calcolo deriverà dalle pagelle fiscali. Inoltre, per determinare la richiesta di maggiori imposte il Fisco farà leva sulla base delle analisi delle spese per lavoratore dipen-

dente dichiarate oltre che sui dati del Pil. La proposta, in ogni caso, garantisce un margine di correzione a favore del contribuente che potrà far valere situazioni eccezionali per il 2024. In base ai prime esempi gli aumenti di reddito richiesti potrebbero andare da più di 500 a 1.200 euro.

**Mobili e Parente** — a pag. 2

# Concordato, il Fisco presenta il conto per le mini partite Iva

**La riforma.** In arrivo il software per autonomi, ditte individuali e professionisti nel forfettario. Sul risultato incideranno i coefficienti di rivalutazione per i settori di attività e l'andamento del Pil

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**  
ROMA

Ancora 72 ore e se non ci saranno intoppi entro lunedì 15 luglio, come da calendario del decreto correttivo del concordato, la Sogei rilascerà il software per autonomi, ditte individuali e professionisti che hanno scelto il regime forfettario. La procedura è stata presentata ieri dal braccio in-

formatico dell'amministrazione finanziaria ai rappresentanti delle associazioni di categoria e del consiglio nazionale dei commercialisti, i quali, pur apprezzando il lavoro portato avanti fin qui, hanno chiesto comunque qualche ulteriore aggiustamento per rendere più appetibile e soprattutto più congrua la proposta di concordato che il Fisco punta presentare a 1,9 milioni di partite Iva in regime di flat tax (proposta che a dif-

ferenza dei contribuenti soggetti alle pagelle fiscali sarà inizialmente annuale e non biennale).

Data l'assenza di punti di riferimento nel mondo dei forfettari, l'operazione immaginata dal Fisco è



Peso: 1-8%, 2-36%

stata quella di proiettare i dati relativi a compensi e ricavi nel mondo dei soggetti Isa (ossia quelli delle pagelle fiscali): la chiave d'accesso è rappresentata dai codici Ateco che contraddistinguono il tipo di impresa o di lavoro autonomo svolta. Solo che per chiedere un po' di più l'amministrazione finanziaria usa come benchmark i livelli dei soggetti con valori ad alta affidabilità fiscale. Tanto per intenderci per gli Isa i voti da 8 a salire consentono di accedere ai benefici del regime premiale. Per determinare il reddito da proporre con il concordato preventivo è stato delineato un sistema a fasce che nelle intenzioni punta ad abbattere proporzionalmente il maggior risultato atteso per il 2024 a seconda se il valore dei ricavi o compensi dichiarati per il 2023 è fino al doppio della redditività minima settoriale, oppure superiore al doppio e fino al triplo oppure, infine, superiore al triplo. Come accade anche per le partite Iva nelle pagelle fiscali, il parametro di rivalutazione rappresentato dal livello di redditività minimo settoriale è considerato sulla base delle analisi delle spese per lavoro di-

pendente dichiarate. Proprio questo valore costituisce in ogni caso la base minima per la proposta di concordato. Una proposta che comunque garantisce un margine di flessibilità, visto che c'è un'apertura all'adeguamento dell'offerta di concordato per "pesare" le eventuali situazioni eccezionali comunicate dal contribuente riferite al periodo d'imposta 2024 verificatesi prima dell'adesione al concordato preventivo.

A completare poi il "ciclo" del calcolo presentato dal Fisco ci sarà anche la componente della proiezione del prodotto interno lordo (Pil). In linea con la nota metodologica rilasciata per il software del concordato per i contribuenti Isa, il parametro di riferimento per la rivalutazione del Pil sarà quello delle proiezioni macroeconomiche della Banca d'Italia.

Anche in questo caso, come per il concordato preventivo, l'appel dell'operazione dipenderà da quanto in alto si sposterà l'asticella del risultato proposto. Nelle primissime indicazioni emerse dal confronto con le associazioni di categoria e rappresentative di singoli spaccati di attività, si

possono verificare situazioni in cui la forchetta delle maggiori imposte dovute con la tassa piatta al 15% (in realtà le nuove attività possono contare su un prelievo ancora più favorevole al 5%) potrebbero oscillare da poco più di 500 euro fino a 1.200 euro.

Un sacrificio economico che, c'è da attendersi, non molti saranno disposti a sostenere. Anche per questo sul cantiere del software per i quasi due milioni di forfettari è ancora appeso il cartello « lavori in corso » in modo da apportare gli aggiustamenti che possano rendere il risultato, come detto, più appetibile e correggere anche le eventuali rigidità che si potrebbero determinare.

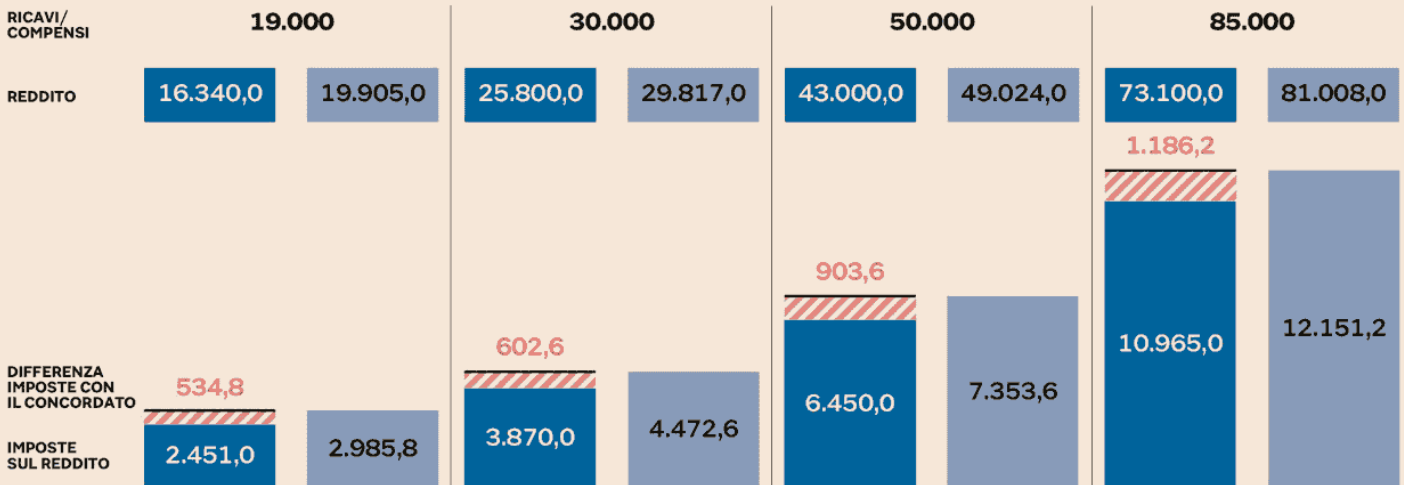
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora lavori in corso per rendere il meccanismo in grado di fotografare i redditi effettivi

### Come cambiano le imposte da versare

Gli esempi per l'attività di installazione impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione) in regime forfettario. Importi in euro

■ REDDITO DETERMINATO FORFETTARIAMENTE (\*) ■ PROPOSTA DI CONCORDATO PREVENTIVO



(\*) Coefficiente presuntivo di reddito pari all'86%; (\*\*) imposta sostitutiva al 15%. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore



Peso:1-8%,2-36%

# Salva casa, arrivano le correzioni

## Immobili

Ok ai primi emendamenti:  
rinvio demolizioni per ragioni  
di salute dei residenti

Gli abusi sulle parti comuni  
non bloccano gli interventi  
sui singoli appartamenti

Sarà possibile il rinvio delle demolizioni nel caso sussistano ragioni di salute dei residenti; mentre gli abusi sulle parti comuni non bloccheranno gli interventi sui singoli appartamenti e, viceversa, le irregolarità presenti su un singolo immobile non potranno intralciare la ristrutturazione delle parti condivise dell'edificio. Sono alcune delle novità che emergono dagli emendamenti

al decreto Salva casa su cui ieri sono partite le votazioni in commissione Ambiente della Camera.

**Giuseppe Latour** — a pag. 3

## Gli abusi su parti comuni non bloccano i lavori nei singoli appartamenti

**Edilizia.** Cambia il Salva casa: lo stato legittimo diventa chirurgico e le difformità presenti su una porzione di immobile non condizioneranno la riqualificazione del resto. Per motivi di salute fino a 240 giorni per demolire manufatti abusivi

### Giuseppe Latour

Le difformità e gli abusi presenti sulle parti comuni in condominio non potranno bloccare i lavori di riqualificazione di un appartamento. E, viceversa, le irregolarità presenti su un singolo immobile non potranno intralciare la ristrutturazione delle parti condivise dell'edificio. Questa definizione chirurgica di stato legittimo degli immobili è la novità più rilevante approvata ieri dalla commissione Ambiente della Camera alla legge di conversione del decreto Salva casa (Dl n. 69/2024, relatori Dario Iaia, Fratelli d'Italia, ed Erica Mazzetti, Forza Italia).

Dopo giorni di lavoro sottotraccia, ieri mattina i deputati hanno avviato le votazioni sulle modifiche al testo. I tempi saranno leggermente più lunghi del previsto: una nuova sessione di voti in commis-

sione ci sarà tra il 15 e il 16, per poi portare il testo in Aula il 17 luglio. Nel frattempo andrà avanti la formulazione di alcune proposte e la raccolta di pareri.

La giornata di ieri ha visto un importante ritocco della definizione di stato legittimo, cioè l'attestazione che quanto presente in un immobile corrisponde a quanto dichiarato nei titoli edilizi che ne hanno disciplinato la realizzazione o la ristrutturazione. Questa definizione del Testo unico edilizia, già rivista nella prima versione del decreto (prevedendo che è possibile guardare solo l'ultimo titolo e non ricostruire tutta la storia dell'immobile), è stata ulteriormente rimodulata: «La filosofia – spiega il relatore Dario Iaia (Fdi) – è evitare quei problemi che hanno ad esempio caratterizzato il superbondus, quando le difformità presenti su un singolo immobile hanno

rischiato di bloccare la riqualificazione delle parti comuni. Stesso discorso per i singoli appartamenti, che a volte rischiano di non essere ristrutturati a causa di difformità sulle parti comuni».

Ora l'emendamento approvato ieri stabilisce che «ai fini della dimostrazione dello stato legittimo delle singole unità immobiliari non rilevano le difformità incidenti sulle parti comuni dell'edificio». E, allo



Peso: 1-7%, 3-37%



stesso modo, che «ai fini della dimostrazione dello stato legittimo dell'edificio non rilevano le difformità incidenti sulle singole unità immobiliari dello stesso».

Altro cambiamento sul quale si è molto discusso in commissione riguarda l'obbligo di rimuovere gli abusi edilizi entro 90 giorni dall'ingiunzione del Comune. L'amministrazione locale – è questa la novità – potrà disporre un rinvio fino a 240 giorni «nei casi di serie e comprovate esigenze di salute dei soggetti residenti negli immobili all'epoca di adozione dell'ordinanza o di assoluto bisogno o di gravi situazioni di disagio socio-economico». Per Erica Mazzetti (Fi) si tratta di una correzione che «punta a tutelare tutti quei cittadini che vivono in condizioni di reale difficoltà, non certo a proteggere chi ha commesso abusi edilizi. Le critiche delle opposizioni

sono strumentali e soprattutto miopi perché non tengono conto di un problema sociale con cui tutti i sindaci di qualsiasi colore sono costretti a confrontarsi». Dall'opposizione, infatti, soprattutto Chiara Braga (capogruppo Pd alla Camera) ha attaccato la novità: «È una norma aleatoria e un pessimo segnale. Le ragioni alla base dell'intervento dei Comuni sono poco definite. Come si valuteranno le gravi situazioni di disagio?».

Altre correzioni al testo sono arrivate sulle vetrate panoramiche amovibili, le Vepa, realizzabili in edilizia libera: non potranno essere utilizzate per chiudere porticati che insistono su uno spazio pubblico, rientrando comunque in regime libero. Quanto alle tende da sole, viene chiarito che non hanno bisogno di autorizzazioni anche le pergole bioclimatiche, cioè quelle strutture

costituite da lamelle orientabili in base ai diversi agenti atmosferici, come pioggia o sole. Gli altri capitoli della legge di conversione saranno esaminati nei prossimi giorni, a partire dall'emendamento Salva Milano (si veda l'altro articolo in pagina) e da una possibile rimodulazione della norma, presente nella prima versione del testo, sulle tolleranze costruttive ed esecutive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EDILIZIA LIBERA**  
Le vetrate amovibili non potranno essere utilizzate per chiudere spazi pubblici  
**TEMPI PIÙ LUNGI**  
**Mazzetti (Fi):**  
«Con la norma sulle demolizioni puntiamo a tutelare chi è in difficoltà»

## 90 giorni

### I NUOVI LIMITI

Entro questo termine il responsabile di un abuso deve provvedere alla sua rimozione. Per motivi di salute o socio-economici sarà possibile arrivare a 240 giorni



### FAVORIRE LA RIQUALIFICAZIONE

Dario Iaia (Fdi): «Vogliamo evitare che le difformità presenti su un singolo immobile compromettano la riqualificazione di un intero edificio»

IMAGOECONOMICA



**Il calendario.** Il decreto 69/2024 è atteso in Aula il 17 luglio



Peso:1-7%,3-37%

# Marchi storici, così il governo può passarli a nuovi investitori

**Industria.** Pronto il decreto attuativo che, in caso di cessazione o mancato impiego, disciplina il subentro dello Stato e poi il diritto di utilizzo a favore di altre aziende. Primo obiettivo attrarre capitale stranieri

**Carmine Fotina**

ROMA

I marchi storici italiani da offrire a nuovi investitori, compresi quelli esteri, alla stregua di un incentivo, di una promessa di semplificazione o di un terreno interessante su cui insediarsi. L'idea del governo Meloni, inserita un po' in sordina nella legge per il made in Italy, viene ora declinata nel decreto attuativo del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) guidato da Adolfo Urso.

Il testo predisposto per l'esame della Corte dei conti è composto di cinque articoli e regola due possibili interventi: il subentro direttamente da parte del ministero nella titolarità del marchio che l'impresa intende cessare ed il deposito tout court di un marchio che risulta inutilizzato da almeno cinque anni.

Una volta che il marchio è incamerato allo Stato, il diritto di utilizzo può essere concesso a titolo gratuito all'investitore di turno. Un'opportunità da giocare, ad esempio, nei frequenti dialoghi con imprese cinesi, soprattutto costruttori di auto, che guardano all'Italia (si veda l'altro articolo in pagina).

La prima possibilità che si riserva lo Stato, come detto, è il subentro in caso di cessazione. L'impresa titolare o licenziataria di un marchio registrato da almeno 50 anni, oppure di un marchio per il quale sia possibile dimostrare l'uso continuativo da almeno 50 anni, che intenda cessare definitivamente la produzione, notifica alla Dg Politica industriale del ministero il progetto di cessazione, almeno 6 mesi prima di metterlo in pratica. Sarà un successivo provvedimento del Mimit a

rendere disponibile un format da seguire per spiegare nel dettaglio il progetto di chiusura del marchio, i suoi motivi e gli effetti che possono derivarne. Inoltre l'impresa dovrà specificare che il marchio non sarà ceduto a titolo oneroso prima della cessazione delle attività produttive collegate. Il ministero si prende tre mesi di tempo per valutare l'interesse a subentrare e in questa finestra temporale l'impresa non può disporre del marchio per cederlo nemmeno a titolo gratuito. Se il Mimit manifesta interesse, l'impresa, entro i successivi due mesi, cede gratuitamente il marchio al dicastero e successivamente la Dg politica industriale comunica all'Ufficio italiano brevetti e marchi la variazione di titolarità.

Il secondo caso regolato dal decreto riguarda invece i marchi per i quali si presume il non utilizzo da almeno cinque anni e che risultano di particolare interesse e valenza nazionale. Se ci sono questi due requisiti, la Dg del ministero può formulare istanza di decadenza del marchio all'Ufficio brevetti e marchi. E se la domanda è accolta, la Dg a quel punto deposita domanda di registrazione.

La stessa direzione - prevede ancora il decreto - pubblica sul suo sito l'elenco dei marchi di cui ha acquisito la titolarità in modo da garantirne la «conoscibilità» da parte degli operatori economici potenzialmente interessati all'utilizzo. In pratica, i marchi passati allo Stato finiranno in vetrina per attrarre nel "negoziato Italia" nuovi investitori, in primis quelli stranieri, anche extra-europei, che magari possono entrare nel nostro mercato fregiandosi dell'etichetta storica

del made in Italy. L'articolo 5 del decreto disciplina proprio queste ipotesi. Le imprese interessate, nazionali o estere, che intendono investire in Italia o trasferirvi attività produttive che si trovano all'estero (il classico "reshoring"), possono formulare richiesta indicando gli elementi principali del progetto, «con particolare riferimento alle ricadute occupazionali». A quel punto interviene l'Unità di missione del ministero per l'attrazione degli investimenti, che rende noto di aver ricevuto una manifestazione di interesse per quel determinato marchio in modo che altre aziende eventualmente interessate possano farsi avanti. Di fronte a due o più candidature, scatterà una valutazione comparativa che può durare al massimo due mesi, sulla base di cinque criteri: entità dell'investimento, ricadute occupazionali, settore di riferimento, localizzazione dell'investimento, tempi di realizzazione.

Una volta riconosciuto all'investitore prescelto il diritto di utilizzo, il marchio viene messo a disposizione mediante contratto di licenza gratuita per almeno 10 anni, prorogabili. A carico del licenziatario ci saranno solo gli oneri di gestione, compresi quelli di rinnovo. Il contratto si scioglie automaticamente, però, nel caso in cui l'impresa cessi l'attività o delocalizzi all'estero gli stabilimenti produttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

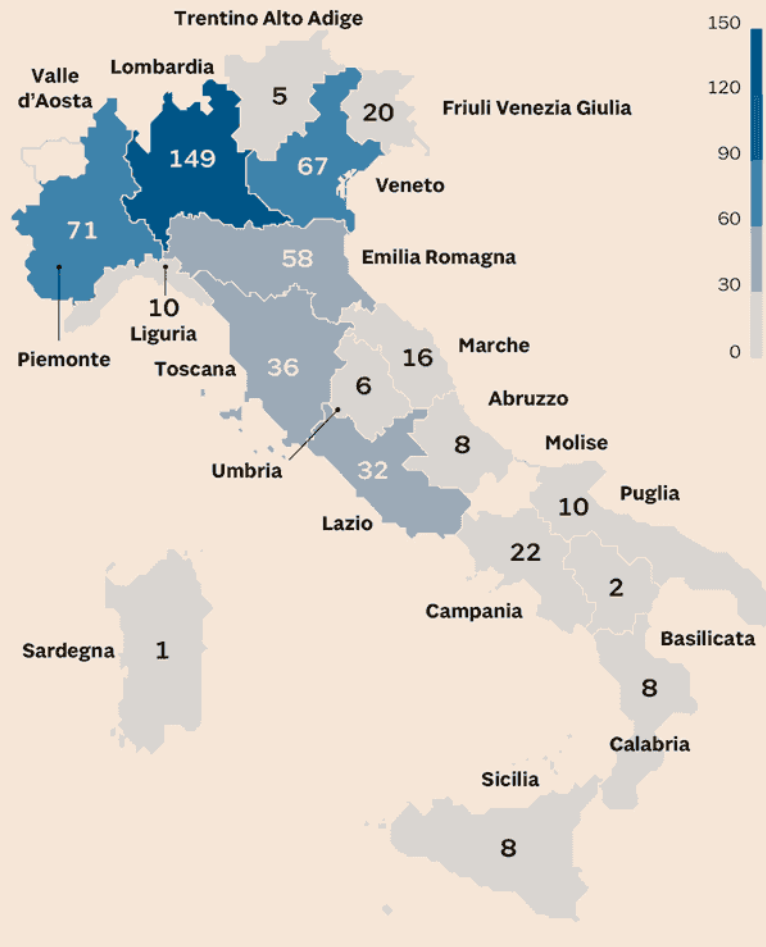


Peso:36%



## Il Registro ufficiale

Imprese con marchi storici iscritti al registro a Giugno 2024



Fonte: Associazione Marchi storici d'Italia

**Sarà possibile  
la cessione con  
contratti di licenza  
gratuita di almeno 10  
anni, prorogabili**



Peso:36%

# «Prevenzione e formazione decisive per la sicurezza»

## Imprese e lavoro

**Orsini (Confindustria): ogni incidente inaccettabile per famiglie e aziende**

«La formazione è centrale» nella sicurezza sui luoghi di lavoro e per sostenerla, visto che «i fondi Inail ci sono, usiamoli per fare formazione», dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «Ogni incidente sul lavoro, ogni morte sul lavoro non è accettabile per famiglie, impresa, sindacati. Sulle vite non ci possono essere divisioni». **Picchio** —a pag. 5



**Emanuele Orsini.** Presidente di Confindustria

# Orsini: prevenzione e formazione decisive per la sicurezza sul lavoro

**Confindustria.** Bisogna accelerare il dialogo con i sindacati e metterci attorno a un tavolo per individuare soluzioni. Le persone sono il nostro patrimonio, usare i fondi Inail anche per realizzare la forma-

**Nicoletta Picchio**

C'è la sicurezza sui luoghi di lavoro tra i temi prioritari da affrontare. Una questione da mettere al centro, accanto all'aumento della produttività e competitività delle imprese,

in una fase difficile a livello internazionale come quella attuale. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ne ha parlato ieri, nelle assemblee degli industriali di Pisa, in

l'assemblea, a riprova dell'impegno mattinata, e di Confindustria Toscana Sud, nel pomeriggio.

“Curare la sicurezza sul lavoro” è stato proprio il focus scelto dall'Unione Industriale Pisana per l'assemblea, a riprova dell'impegno



Peso: 1-6%, 5-31%



del mondo imprenditoriale sulla tutela dei lavoratori. «Ogni incidente sul lavoro, ogni morte sul lavoro non è accettabile per famiglie, imprese, sindacati. Sulle vite non ci possono essere divisioni, ma abbiamo il dovere di trovare soluzioni», ha esordito Orsini, dopo aver ascoltato esponenti delle tre confederazioni e il ministro del Lavoro, Marina Calderone. La soluzione, ha detto il presidente di Confindustria, non sono le sanzioni. Piuttosto «la formazione e la prevenzione, che sono centrali. Occorre fare formazione, all'interno di una cultura che si costruisce in un percorso, nel tempo». Orsini ha insistito sulla necessità di essere pragmatici: «bisogna accelerare il dialogo con i sindacati, dobbiamo metterci attorno ad un tavolo, vedere quali sono le situazioni di rischio, che imprese e sindacati conoscono, e individuare soluzioni». Nel frattempo «dobbiamo incentivare e aumentare i controlli, una strada per la salvaguardia delle persone. Sulla formazione, inoltre, ci sono i fondi Inail, usiamoli», ha esortato il presidente di Confindustria. Che sugli appalti ha proposto: «la via è aumentare i requisiti delle imprese che possono partecipare alle gare, che è anche il modo per far crescere le piccole e medie imprese».

La competitività è la parola chiave. Che si declina in molti aspetti. A partire dalle persone al centro, come ha sottolineato nell'assemblea di Confindustria Toscana Sud, «che sono il nostro patrimonio. Il mi-

smatch tra domanda e offerta è del 50% e pesa per 38 miliardi all'anno», ha detto Orsini che ha rilanciato la necessità di una mappatura delle esigenze delle imprese per orientare la didattica, e un piano casa «stiamo preparando una proposta da discutere con il governo» per offrire abitazioni ai lavoratori ad affitto contenuto.

Bisogna essere competitivi e crescere: obiettivi che si raggiungono facendo investimenti, aumentando la produttività e tenendo basso il costo del lavoro. Strada obbligata, per Orsini, se vogliamo tenere i conti pubblici sotto controllo. «Gli investimenti sono fermi perché si aspetta 5.0, speriamo le misure arrivino velocemente altrimenti non partono» e sul costo del lavoro «occorre confermare il taglio al cuneo fiscale. Sono aspetti di quella «politica industriale a lungo termine» che per il presidente di Confindustria è necessaria in Italia e in Europa.

«Speriamo che la Ue cambi l'atteggiamento di prima e metta al centro l'industria», ha detto Orsini, specificando che l'industria è attenta all'ambiente, addirittura nel ciclo gli obiettivi Ue al 2030 sono stati raggiunti nel 2021. Ma il principio deve essere quello della neutralità tecnologica: «non possiamo perdere pezzi della nostra industria», ha detto Orsini riferendosi allo scampato pericolo sul packaging «ma dobbiamo ancora monitorare», allo stop al motore endotermico al 2035

«rischiamo di perdere una filiera di eccellenza», ricordando che la Ue emette il 9% di Co2 e pesa per il 15% del pil mondiale. Altro tema centrale l'energia, «fattore di salvaguardia nazionale». Serve un costo unico dell'energia in Europa: «con gli industriali francesi abbiamo firmato un documento a giugno su questo punto, anche se loro hanno il nucleare. La competizione non è tra Stati Ue, ma tra Ue e il resto del mondo, Usa e Cina in testa». Inoltre se si vuole avere una sicurezza e autonomia energetica occorre ripensare al nucleare: «penso al nucleare di ultima generazione. In Italia abbiamo 70 aziende considerate leader, ma non possiamo fare sperimentazione. Dobbiamo iniziare a farla. Questa è la via». Alla base di tutto, la certezza del diritto: «è un fattore di competitività, non possiamo permetterci che tra imprese e istituzioni venga meno la fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Ue cambi atteggiamento e metta al centro l'industria. Rischiamo di perdere filiere di eccellenza



**Imprese.**

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini



Peso: 1-6%, 5-31%

# Giorgetti insiste: sul Pnrr tempistica da rivedere

**Recovery.** Il ministro: «Creata in fretta e furia una politica keynesiana all'amatriciana, tra un anno ne riparleremo». Per Misiani (Pd) «il Governo è in ritardo e ora lo ammette»

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

La prima richiesta di «ripensare il calendario del Pnrr» avanzata da Giancarlo Giorgetti ad aprile non aveva prodotto effetti immediati. Ma il ministro dell'Economia sa bene che la partita vera su una proroga della scadenza del 2026, tabù nelle dichiarazioni ufficiali Ue ma molto discussa in tanti corridoi non solo italiani, si giocherà l'anno prossimo, quando la nuova Commissione avrà scaldato i motori dopo l'avvio di novembre. E quindi insiste, con una critica al Piano che non si limita al calendario.

«L'Europa non può vivere con decisioni prese solo nell'emergenza, vedi il caso del Pnrr», è la premessa non formale di Giorgetti che trasferisce anche a un'improbabile cucina brussellese l'etichetta classica di tante accuse rivolte all'Italia quando sostiene che a finanziare il Recovery è «un debito europeo messo in piedi in fretta e furia che ha creato una politica keynesiana all'amatriciana». La conseguenza, ribadisce il titolare dei conti, è che «sarebbe stato più razionale prevedere una scadenza temporale più normale» per permettere agli investimenti pubblici di dispiegare i propri effetti sull'economia colpita dal Covid prima e poi, quando il Pnrr era già stato avviato, dai

prezzi impazziti con l'invasione russa in Ucraina. Il primo lancio giorgettiano di tre mesi fa, si diceva, è stato accolto con freddezza sia in Europa sia in Italia, dove il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto si è impegnato per settimane a dribblare le domande sul tema in quanto giudicato non all'ordine del giorno. «Hanno già detto di no», riconosce lo stesso Giorgetti, ma aggiungendo che «fra un anno ne riparliamo».

Per il momento, la reazione Ue è la solita e affida alle consuete «fonti» l'indicazione che al momento la proroga non è sul tavolo. Ma il dossier è destinato a prendere piede solo dopo il complicato traghettamento fra la Commissione uscente e la nuova che deve ancora trovare un'intesa politica per formarsi; in un quadro, e questo non è un dettaglio, in cui il peso effettivo dei singoli Governi è ancora da misurare e l'Italia, dopo l'avvio non esattamente facile, continua però a rivendicare di avere un esecutivo «paradossalmente fra i più stabili, sicuramente il più stabile fra i grandi Paesi», per dirla sempre con Giorgetti.

Le reazioni sono più vivaci in Italia, dove l'opposizione coglie la palla al balzo e con il responsabile economia del Pd Antonio Misiani legge le richieste di Giorgetti come «un'ammissione ufficiale di ciò che tanti dicono ufficiosamente: l'Italia è in ritardo e nonostante la revisione del Piano non rispetterà la

tempistica prevista, con tanti saluti ai proclami trionfalistici della premier Meloni e di Fitto».

Sul punto, lo scenario continua a essere duplice. Quello di milestone e target è in perfetta linea con il programma, come ribadito la scorsa settimana dalla task force Ue sul Pnrr; quello della spesa effettiva continua invece a evolversi a scartamento ridotto, come confermato sempre la scorsa settimana dai dati della Ragioneria (poco più di 3 miliardi di pagamenti in cinque mesi). Il primo dato è cruciale per ottenere i fondi Ue; ma il secondo è determinante per gli effetti sulla crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Giancarlo Giorgetti.

Il titolare dei conti pubblici è tornato dopo tre mesi a parlare di tempi per il Pnrr, ribadendo che «sarebbe stato più razionale prevedere una scadenza temporale più normale»



Peso: 20%



**Mercati**

L'inflazione Usa  
frena la corsa:  
Borse in rialzo,  
non Wall Street

**Morya Longo**

— a pag. 23



# L'inflazione Usa frena la corsa: mercati in festa, non Wall Street

**Mercati/1**

I prezzi al consumo Usa frenano a +3% da +3,3%: attesi ora due (o tre) tagli Fed

In forte discesa i rendimenti dei Treasury e il dollaro Wall Street e Nasdaq giù

**Morya Longo**

Sembrirebbe quasi che Jerome Powell l'abbia chiamata. Nelle ultime settimane il presidente della Federal Reserve ha più volte detto che avrebbe atteso dai dati macroeconomici la conferma del percorso al ribasso dell'inflazione prima di poter tagliare i tassi d'interesse. Ebbene: la conferma ieri è arrivata forte e chiara. Il Bureau of Labor Statistics ha reso noto che, nel mese di giugno, l'inflazione statunitense è salita del 3% su base annua ed è calata dello 0,1% su base mensile. Non solo si tratta di un notevole ribasso rispetto al +3,3% di maggio, ma si tratta di due dati inferiori alle attese degli economisti che erano in media a +3,1% e +0,1%. E anche l'indice core (depurato da energia e alimentari) è sceso più delle attese. Il desiderio di Powell si è dunque avverato. E, soprattutto, quello dei mercati che ora stimano con una probabilità del-

l'80-85% un taglio dei tassi da parte della Fed già a settembre. I futures scontano inoltre al 100% due tagli nel 2024 e - con una probabilità del 40% - si sta affacciando anche l'ipotesi di un terzo taglio durante l'anno. Novità. E grande svolta, considerando che fino a non molto tempo fa era atteso un solo taglio del 2024.

**Il brindisi dei mercati**

La reazione di festa sui mercati non si è fatta attendere, sin dal primo istante di apertura. I rendimenti dei titoli di Stato sono scesi: in apertura quelli dei Treasury decennali già registravano un calo di 10 punti base (scendendo al minimo da aprile) e quelli dei Treasury biennali di 12 punti base sotto il 4,5% (minimo da marzo). Forte la flessione del dollaro, contro euro, sterlina e soprattutto contro yen (salito del 3% con il più grande balzo giornaliero dal

2022 forse anche per interventi della Bank of Japan). Le Borse Usa hanno toccato l'ennesimo record storico in apertura, ma poi si sono indebolite e sono cadute in negativo. Del resto Wall Street arriva da 6 sedute di fila in cui ha aggiornato i record, mentre il Nasdaq da sette: una pausa ci sta. E così nel giorno del forte calo dell'inflazione statunitense, che apre la strada a un possibile taglio dei tassi Fed già a settembre, a chiudere in positivo sono



Peso: 1-1%, 23-27%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

state solo le Borse europee (Milano +0,03%, Francoforte +0,72%, Parigi +0,71%, Londra +0,36%) mentre quelle americane dei record hanno messo la retromarcia. Tranne l'indice Russell 2000, che comprende le medie aziende statunitensi più vicine all'economia reale dei colossi di Wall Street: in apertura già guadagnava il 3%.

### Wall Street al capolinea?

Perché allora sia l'indice S&P 500 sia il Nasdaq hanno avuto solo un sussulto ieri e poi sono cadute? I motivi sono vari. Il primo è che entrambi sono riduci da una lunga corsa con 6 record consecutivi per Wall Street e 7 per il Nasdaq. Una pausa, come detto, ci stava. A frenare la loro corsa è anche il cosiddetto «black period»: un periodo a ridosso delle trimestrali in cui non possono essere effettuati buyback.

«Se si conta che le 6 big, escludendo

Tesla che non fa buyback, hanno in programma acquisti di azioni proprie per ulteriori 250 miliardi di dollari, dei quali 110 solo da parte di Apple e 70 di Google, si capisce che il blocco attuale toglie importante benzina alla Borsa Usa», osserva Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte. E anche l'altro grande motore di Wall Street, cioè i risparmiatori, potrebbero essere a corto di benzina: secondo l'associazione degli investitori individuali, nei loro portafogli hanno una quantità minima di cash (15%): questo significa che sono già molti investiti in Borsa e difficilmente possono aumentare l'esposizione su Wall Street.

JP Morgan, nel suo consueto studio sui portafogli dei grandi investitori, raggiunge conclusioni analoghe: «L'esposizione sull'azionario degli investitori non bancari a livello globale è arrivata al massimo da ottobre 2007 - si legge -. Allo stesso tempo la liquidità

nei portafogli ha sfondato il precedente minimo storico segnato nel'agosto del 2000». E poi, secondo JP Morgan, l'aumento dell'esposizione sui futures azionari Usa, con gli Asset manager e i fondi a leva che sono sui record da un decennio, «rende il mercato azionario vulnerabile». Insomma, nel giorno in cui arriva la conferma che l'inflazione perde quota anche negli Stati Uniti, gli investitori iniziano a domandarsi quale futuro ci sia a Wall Street.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Forte rimbalzo dello yen sul dollaro: possibili interventi della Bank of Japan**

### Effetto inflazione Usa

L'andamento delle Borse ieri e da inizio anno (New York: dati aggiornati alle ore 19:00)

Parigi CAC 40	Francoforte DAX	Londra FTSE 100	Milano FTSE MIB	New York S&P 500	New York NASDAQ
+0,71	+0,69	+0,36	+0,03	-0,76	-1,55
PERFORMANCE DA INIZIO ANNO				PERFORMANCE DI GIORNATA	
+1,11	+10,64	+6,34	+13,07	+17,22	+22,30



Peso: 1-1%, 23-27%



DECRETO SANZIONI

Omessi versamenti  
di ritenute e Iva:  
rilievo penale  
con doppio tetto

Ambrosi e Iorio — a pag. 26

# Omessi versamenti ritenute e Iva con doppia soglia di punibilità

## Decreto Sanzioni

Spostata in avanti  
la data di consumazione  
delle due fattispecie

Il reato si consuma  
il 31 dicembre dell'anno  
successivo alla dichiarazione

**Laura Ambrosi**  
**Antonio Iorio**

Le modifiche ai reati di omesso versamento delle ritenute e dell'Iva entrate in vigore lo scorso 29 giugno in virtù del principio del *favor rei* esplicano effetti sia per le violazioni commesse in passato (e non ancora scoperte), sia, soprattutto, per i procedimenti pendenti.

Secondo le modifiche del decreto Sanzioni (Dlgs 87/2024), diventa penalmente rilevante l'omesso versamento delle ritenute e dell'Iva entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione annuale, se il debito tributario non è in corso di estinzione mediante rateazione (a seguito di avviso bonario). In caso di decadenza dalla rateazione il contribuente è punito solo se l'ammontare del debito residuo sia superiore a 50mila euro per le ritenute e a 75mila euro per l'Iva. Restano immutate le precedenti soglie di punibilità: 150mila euro (ritenute) e 250mila euro (Iva).

Innanzitutto, va rilevato lo spostamento in avanti della consuma-

zione dei due reati: si passa dalla data di presentazione della dichiarazione del sostituto relativa all'anno in cui le ritenute sono state omesse e dalla scadenza dell'acconto dell'anno successivo per l'Iva, al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione delle relative dichiarazioni.

In concreto, se un contribuente non ha versato ritenute o Iva nell'anno 2022 per importi superiori alle rispettive soglie di rilevanza penale commetteva il reato rispettivamente il 31 ottobre 2023 e il 27 dicembre 2023. Con la nuova norma e in virtù del *favor rei* l'illecito penale a oggi non si è ancora consumato in quanto la nuova scadenza è il 31 dicembre 2024. L'illecito non è poi più penalmente rilevante allorché, ricevuto l'avviso bonario, l'interessato inizia la rateazione.

Se per il futuro non vi è dubbio che tale rateazione debba avviarsi entro il 31 dicembre dell'anno successivo alla presentazione della dichiarazione, tanto è che le nuove norme prevedono l'invio dell'avviso bonario entro il 30 settembre e in difetto il

contribuente può calcolare le rate versando entro il 31 dicembre una somma pari a 1/20 del debito, qualche perplessità sorge sulla concreta applicazione retroattiva.

Salvo rare eccezioni in passato quasi mai ci sono stati i tempi tecnici per rateizzare l'avviso bonario entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello della dichiarazione, poiché la comunicazione dell'Agenzia giunge in genere dopo tale data.

Si ritiene che sia comunque possibile invocare l'insussistenza del reato (commesso in passato) in virtù della nuova previsione qualora l'interessato abbia intrapreso la rateazione dell'avviso bonario anche



Peso: 1-2%, 26-31%

se (probabilmente) dopo il citato 31 dicembre.

Qualche perplessità vi è poi rispetto all'ulteriore nuova previsione secondo cui la decadenza della rateazione con debito residuo inferiore a 50mila euro (ritenute) ovvero a 75mila (Iva) non fa configurare il reato. Esemplicando: se il contribuente omette di versare al 31 dicembre le somme e non presenta istanza di rateazione non vi è dubbio che il reato si consumi il 31 dicembre.

Se invece entro tale data avvia la rateazione, il reato non si commette, salvo che, nel prosieguo, il contribuente decada dalla rateazione e il debito residuo superi le soglie.

L'avvio della rateazione determina in sostanza una nuova soglia di punibilità più favorevole al trasgressore. Così, ad esempio, se un contribuente non versa al 31 dicembre 2024, 155mila euro di ritenute relati-

ve al 2022 e non ha iniziato la rateazione ha commesso il reato in tale data. Se, invece, inizia la rateazione entro il 31 dicembre, e dopo aver versato 106mila euro, decade, non commette più il reato (debito residuo inferiore a 50mila euro).

A questo punto però occorre comprendere cosa debba intendersi per «debito residuo» e quindi se i 50mila e 75mila euro si riferiscano alla sola parte delle imposte non versate, ovvero anche agli interessi o vadano sommate anche le sanzioni (10% o 30% a seconda che rilevino quelle relative all'avviso bonario rateizzato o quelle riferite all'iscrizione a ruolo conseguente alla decadenza dalla rateazione).

Si ritiene che l'importo debba riferirsi solo alle imposte non versate, tuttavia stante le conseguenze

derivanti dalle differenti interpretazioni ipotizzate, sarà importante attendere i primi orientamenti giurisprudenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I due reati

### OMESSO VERSAMENTO RITENUTE RISULTANTI DA CERTIFICAZIONE

#### Soglia

Versamenti superiori a 150.000 euro

#### Scadenza

31 dicembre dell'anno successivo alla presentazione della dichiarazione relativa al periodo in cui sono state omessi i versamenti

### Esclusione reato/1

Avvio rateazione (da avviso bonario) entro il 31 dicembre

### Esclusione reato/2

Decadenza da rateazione (come punto 1) ma con debito residuo superiore a 50.000 euro

### OMESSO VERSAMENTO IVA

#### Soglia

Versamenti superiori a 250.000 euro

### Scadenza

31 dicembre dell'anno successivo alla presentazione della dichiarazione relativa al periodo in cui sono state omessi i versamenti

### Esclusione reato/1

Avvio rateazione (da avviso bonario) entro il 31 dicembre

### Esclusione reato/2

Decadenza da rateazione (come punto 1) ma con debito residuo superiore a 75.000 euro

**L'avvio della rateazione determina una nuova soglia di punibilità più favorevole al trasgressore**



Peso: 1-2%, 26-31%



# Invasi, solo il 17% di acqua Dopo il lago di Pergusa scompare anche l'Ogliastro

Il parrucchiere? Alza la saracinesca ogni mattina, ma offre soltanto il servizio di taglio e piega. Lo shampoo si fa a casa. Succede anche questo nella Sicilia in piena emergenza idrica, nei Comuni dell'entroterra in cui l'acqua razionata non basta e chi resta a secco prima della successiva erogazione chiede mutuo soccorso ad amici e parenti per rinfrescarsi con una doccia a fine giornata. I dati degli invasi siciliani al 24 giugno, pubblicati soltanto adesso sul sito della Regione, d'altronde, non lasciano spazio all'immaginazione. Dopo il lago di Pergusa, anche nell'Ogliastro, un invaso enorme dalla

capienza di 100 milioni di metri cubi d'acqua, non è rimasto nulla al netto dei detriti depositati sul fondo. E anche la diga Rubino, spiegano fonti dell'Autorità di bacino della Regione, si avvia alla chiusura. E non va meglio a Palermo: l'Amap ha già predisposto il piano di razionamento.

Complessivamente, gli invasi siciliani hanno una capienza di 708 milioni di metri cubi. Ma dal dato drammatico di 159 milioni disponibili a maggio, a giugno la rilevazione si ferma a 121 milioni (17,09%) al netto dei detriti depositati sui fondali.

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 5



L'invaso dell'Ogliastro

## EMERGENZA SICCATÀ



Peso: 1-23%, 5-56%

# Invasi, il livello crolla al 17% dopo Pergusa scompare l'Ogliastro

I dati della Regione  
segnano a tutto giugno  
121 milioni di metri  
cubi disponibili  
Nell'entroterra niente  
shampoo dal  
parrucchiere

Il parrucchiere? Alza la saracinesca ogni mattina, ma offre soltanto il servizio di taglio e piega. Lo shampoo si fa a casa. Succede anche questo nella Sicilia in piena emergenza idrica, nei Comuni dell'entroterra in cui l'acqua razionata non basta e chi resta a secco prima della successiva erogazione chiede mutuo soccorso ad amici e parenti per rinfrescarsi con una doccia a fine giornata. «A Nicosia le piccole autobotti che possono accedere nel centro storico tra gli stretti vicoli - denuncia il presidente del Movimento per la difesa dei territori, Fabio Bruno - arriva a costare 40 euro al metro cubo». La media nazionale va da un minimo di 79 centesimi a un massimo di 1,44 euro. Non nella Sicilia assetata, dove il business dell'acqua privata vale oro.

I dati degli invasi siciliani al 24 giugno, pubblicati soltanto adesso sul sito della Regione, d'altronde, non lasciano spazio all'immaginazione. Dopo il lago di Pergusa, anche nell'Ogliastro, un invaso enorme dalla capienza di 100 milioni di metri cubi d'acqua, non è rimasto nulla al netto dei detriti depositati sul fondo. E anche la diga Rubino, spiegano fonti dell'Autorità di bacino della Regione, si avvia alla chiusura. E non va meglio a Palermo: l'Amap ha già predisposto il piano di razionamento. Se non dovessero intervenire piogge torrenziali, sarà pressoché inevitabile. Senza contare che i controlli effettuati sulla diga Rosamarina di Caccamo (da cui arriva l'acqua per tutta la costa Sud del capoluogo) hanno imposto uno stop immediato. La diga ha una capienza di 73 milioni di metri cubi, ma a giugno l'acqua effettivamente uti-

lizzabile al netto dei detriti si è fermata a meno di sei milioni e mezzo. Per di più, i campioni analizza-

ti hanno rivelato livelli di torbidità eccessivi, «in conseguenza dei quali - si legge nel verbale dell'osservatorio regionale - i prelievi sono stati sospesi temporaneamente». La soluzione è stata trovata utilizzando l'acqua del lago Scanzano, all'interno del bosco di Ficuzza, a Corleone. Ma è, appunto, una pezza. L'Amap lo sa bene: non a caso il piano di razionamento tra i quartieri palermitani è già stato messo nero su bianco.

Complessivamente, gli invasi siciliani hanno una capienza di 708 milioni di metri cubi. Ma dal dato drammatico di 159 milioni disponibili a maggio, a giugno la rilevazione si ferma a 121 milioni (17,09%) al netto dei detriti depositati sui fondali.

«Invochiamo le misure più estreme - osserva il presidente dell'Anci Sicilia, Paolo Amenta - dalle navi militari ai dissalatori mobili, perché questa emergenza dopo aver mandato in tilt il sistema agricolo e degli allevatori, rischia di mettere in ginocchio il turismo siciliano. Siamo molto preoccupati:

consideriamo gli interventi fin qui realizzati dai governi nazionale e regionale molto limitati rispetto alla condizione straordinaria della crisi».

Nell'Ennese in piena emergenza, le associazioni e i movimenti fanno quadrato cercando soluzioni e sollecitando le istituzioni. Sempre a Nicosia, il movimento guidato da Bruno ha fatto un sopralluogo nelle sorgenti di Monte

Campanito. Le associazioni chiedono ai gestori (Acquaenna e Siciliacque) di restituire le sorgenti al Comune: «Non solo come patrimonio idrico della città - osserva Bruno - ma anche come possibile progetto di sviluppo economico e turistico».

Ed è emergenza anche nel Niseno: lì la Prefetta Chiara Armenia ha riunito i gestori, i sindaci e i rappresentanti di Regione e Protezione civile per capire come provare a mettere una pezza. I dati più allarmanti riguardano Caltanissetta e San Cataldo, dove i razionamenti sono diventati insostenibili, mentre è allarme per il prosciugamento del Fanaco: il lago ha l'ultima settimana di vita e già nei giorni scorsi i potabilizzatori non riuscivano a depurare l'acqua residua, che è arrivata nei rubinetti con livelli di manganese troppo alti. «Ho preteso di sapere se ci fosse una soluzione dal 21 luglio - racconta il sindaco di Montedoro Renzo Bufalino - perché non sapevamo se oltre il 20 luglio ci saremmo potuti lavare. Siciliacque ha assicurato che si stanno realizzando le deviazioni per garantire l'acqua anche dopo il prosciugamento del lago». In una situazione che è ormai insostenibile in mezza Sicilia.



Peso: 1-23%, 5-56%



## La crisi

**1 Pergusa**  
Prosciugato il lago di Pergusa, il bacino naturale a una decina di chilometri da Enna, tappa fondamentale per gli uccelli che migrano tra l'Africa e l'Europa

**2 Ogliastro**  
Stesso destino di Pergusa anche per l'invaso dell'Ogliastro, tra la provincia di Enna e quella di Catania: di 100 milioni di metri cubi d'acqua non rimane nulla

**3 Fanaco**  
Il lago Fanaco, nel Palermitano, ha l'ultima settimana di vita e già nei giorni scorsi i potabilizzatori non riuscivano a depurare l'acqua residua



▲ Il sindaco Paolo Amenta, presidente dell'Anci Sicilia

## ▲ A secco Il bacino dell'Ogliastro



Peso: 1-23%, 5-56%

Sos alla Regione dagli operatori preoccupati

# «Sicilia senz'acqua» Un servizio della Cnn spaventa il turismo

Pipitone Pag. 10

Un articolo della Cnn mette in guardia i visitatori sui rischi di trascorrere le vacanze nell'isola per i problemi legati alle risorse idriche

## Siccità, primo colpo anche al turismo

L'allarme degli operatori: «Così si indirizzano gli ospiti verso altre mete nel Mediterraneo»  
Appello alla Regione: «Serve una campagna di comunicazione per evitare il crac economico»

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Da qualche giorno nelle chat e nei forum che si occupano di turismo viene rilanciato un articolo della Cnn che sconsiglia ai turisti di venire in Sicilia. È un viaggio nei luoghi simbolo delle vacanze rimasti assetate che nel racconto pubblicato con grande rilevanza sul sito della principale Tv americana inizia così: «I piccoli hotel e i B&B sono costretti ad allontanare gli ospiti non avendo abbastanza acqua per garantirgli un wc con lo scarico o una doccia dopo una giornata trascorsa nella calura estiva».

La prima vittima della siccità è il turismo. E a distanza di appena un paio di giorni dalla pubblicazione dell'articolo della Cnn gli albergatori e i principali tour operator, quelli che più di tutti intercettano il turismo di fascia alta, stanno già ricevendo richieste di rassicurazioni e cancellazioni delle prenotazioni.

Si è aperta una partita internazionale, che ha in palio il ruolo di meta preferita nel Mediterraneo. E per questo motivo albergatori e tour operator chiedono alla Regione un intervento immediato: la programmazione di

una controcampagna che rassicuri i turisti e rilanci la bellezza dell'Isola cancellando l'incubo siccità.

Non sarà facile. L'articolo della Cnn ha avuto un impatto fortissimo: è corredato da varie foto che «macchiano» le principali mete siciliane e una in particolare, gigantesca, ritrae il waterfront di Sciacca, quello in passato scelto dai creatori di Google per i loro raduni estivi. «L'estate in Sicilia sta diventando insopportabile - si legge in uno dei passaggi chiave -. Il razionamento è in atto per oltre 1 milione di persone in 93 comunità. Alcuni sono costretti a ridurre il consumo di acqua fino al 45%. Nella maggior parte dei luoghi l'erogazione viene interrotta completamente durante la notte. Avere abbastanza acqua è una questione di organizzazione durante la giornata».

È uno spot al contrario che gli operatori chiedono di contrastare. Anche perché articoli simili erano già apparsi sulla stampa francese. «Cominciano ad essere in tanti a scrivermi preoccupati per il loro prossimo soggiorno in Sicilia» è l'analisi di Dario Ferrante, titolare del luxury brand Absolute Sicilia che intercetta proprio il turismo di fascia alta americano. «Il rischio - ha aggiunto Ferrante - è di perdere tante prenotazioni da qui a fine stagione. È innegabile che il 2024 stia vedendo un calo delle prenotazioni da parte dei turisti di fascia alta». Ferrante teme che queste notizie possano favorire altre mete, Spagna e Grecia in primis. E propone per questo di lanciare una

campagna promozionale per dire che in realtà la siccità non sta creando problemi ai turisti e che gli alberghi sono attrezzati per fronteggiarla.

Sulla stessa linea si sta muovendo Federalberghi: «Ci facciamo gli autogol da soli. L'anno scorso è stata sbagliata la campagna di comunicazione sugli incendi, quest'anno quella sulla siccità - è il commento del vice presidente regionale Nicola Farruggio -. Non siamo riusciti a far passare il messaggio che malgrado l'emergenza non ci sono disagi». Anche Farruggio chiede che la Regione vari una nuova campagna di comunicazione. Ma parte da un presupposto più estremo: «Non si deve più parlare di siccità. Neppure nel tentativo di tranquillizzare. Dobbiamo solo promuovere le nostre bellezze invogliando i turisti a venire qui. Dando per scontato che tutto funziona. Altrimenti sarebbe assurdo aumentare i collegamenti con gli Stati Uniti e far circolare in quel mercato notizie come quelle degli ultimi giorni».

L'assessore al Turismo, Elvira Amata, anticipa che martedì convocherà i principali attori del sistema e non si



Peso: 1-3%, 10-40%



dice contraria a una campagna per smentire le notizie circolate: «Sì, stiamo pensando a una campagna per dire che la siccità non sta creando alcun problema. Non mi stupiscono certi attacchi internazionali, visto che la Sicilia è la meta preferita nel Mediterraneo. Quello che posso assicurare che gli alberghi sono tutti attrezzati per avere l'acqua ogni giorno in ogni momento».

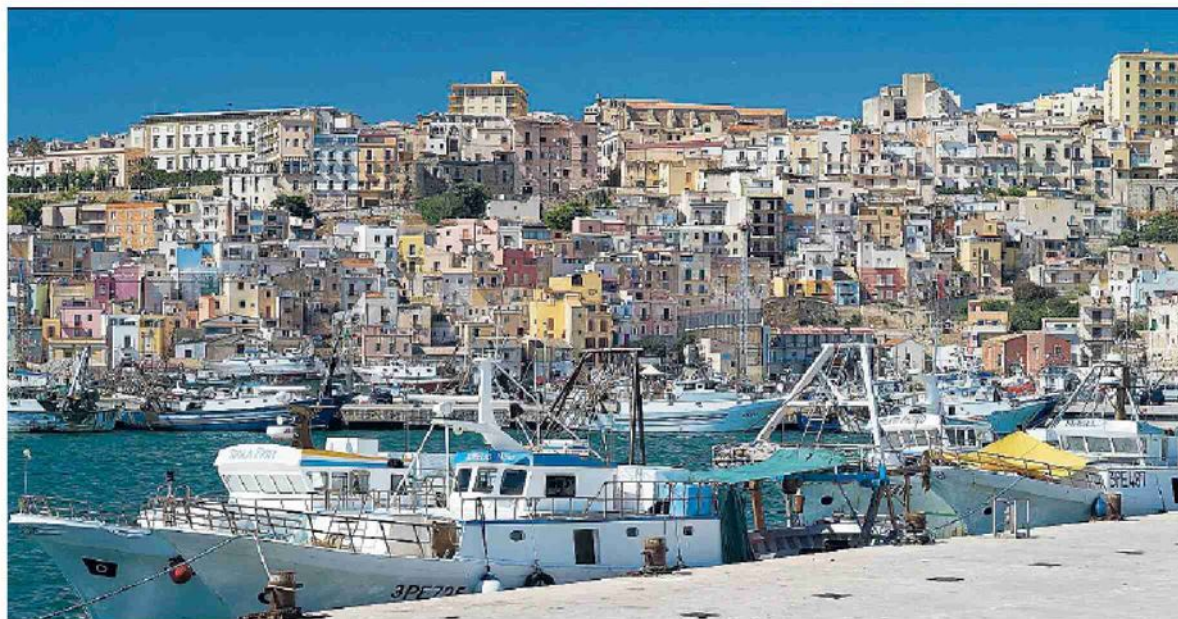
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso**  
**Dopo la tv americana**  
**anche i media francesi**  
**rilanciano il problema**  
**Vertice in assessorato**



**This Italian vacation hotspot is turning tourists away as it runs out of water**

By Barbie Latras Nadeau, CNN  
© 7 minute read · Published 5:00 AM EDT, Sat, July 6, 2024



**Siccità, batosta anche per il turismo.** L'articolo della Cnn con la foto del waterfront di Sciacca



Peso: 1-3%, 10-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001



CATANIA

Servizio idrico

Verso il passaggio  
al gestore unico

Servizio a pagina 15

# Servizio idrico, i nodi del passaggio al gestore unico

Resta alta la tensione tra Sie e l'Assemblea territoriale: slittata la firma della convenzione, il soggetto subentrante ha inviato una missiva indicando le condizioni di acquisizione di impianti e personale. Tra i punti critici la gestione dei fondi

PALERMO - Fosse un matrimonio, l'idea di dover arrivare e addirittura superare il traguardo delle nozze d'argento inevitabilmente trasmetterebbe una certa ansia. Non tanto per la necessità di mantenere il rapporto per oltre 25 anni - 29 per l'esattezza - quanto per come la convivenza è partita. Nonostante le reciproche dichiarazioni di fiducia e interesse a collaborare, tra Sie e l'Assemblea territoriale idrica di Catania la tensione permene.

**I nodi riguardano le modalità con cui la prima** - società a capitale pubblico-privato - dovrà concretamente calarsi nel ruolo di gestore unico del servizio nell'intera provincia. La convenzione, approvata dall'Ati solo dopo l'intervento di un commissario inviato dalla Regione che si è sostituito ai sindaci, peraltro non è stata ancora firmata. Un passaggio non secondario che, stando a quanto appreso dal *Quotidiano di Sicilia*, era previsto per i giorni scorsi, salvo poi essere slittato - per la necessità di effettuare approfondimenti - in seguito al coinvolgimento nell'inchiesta antimafia Vasi Comunicanti di alcuni dipendenti di Sielte, impresa che ha una piccola quota all'interno di Hydro Catania, il socio privato di Sie.

**Indagini penali a parte**, tra Sie e Ati le questioni da dirimere continuano a essere tante. La prima riguarda i ritmi e le modalità con cui la società, che ha in Sergio Cassar il proprio amministratore delegato, rileverà le gestioni che negli ultimi vent'anni hanno interessato la cinquantina di comuni - tutti fuorché una parte del Calatino - in cui Sie non ha operato. In concreto si tratta di situazioni diverse: ce ne sono alcuni in cui il servizio idrico è stato gestito

dagli stessi uffici comunali, altri in cui hanno operato società partecipate e infine quelli in cui a occuparsi di portare l'acqua nelle abitazioni sono stati piccoli gestori privati.

**Stando ai contenuti di una missiva inviata a inizio mese da Sie all'Ati**, il cronoprogramma dovrebbe prevedere l'acquisizione in prima battuta dei comuni che hanno avuto il diretto controllo delle erogazioni. "Per l'acquisizione delle gestioni in economia - si legge nel documento visionato dal *Qds* - si ritiene di operare con un'azione contestuale, per territori omogenei e con un criterio di ottimizzazione geografica".

**In termini concreti**, l'idea è quella di partire dai centri del Calatino dove Sie già opera, per poi passare ad altre due aree geografiche denominate polo B e polo C. Della prima fanno parte i centri di Santa Venerina, Piedimonte, Linguaglossa, Zafferana Etnea, Calatabiano, Aci Catena, Castiglione di Sicilia, Milo, Fiumefreddo di Sicilia, Sant'Alfio, Mascali, Riposto e Giarre. Della seconda, Randazzo, Bronte, Malletto, Maniace, Motta Sant'Anastasia, Biancavilla e Misterbianco.

**"Sie nei primi 45 giorni dalla stipula del contratto** - continua la lettera - organizzerà un'apposita task force e allestirà una prima sede per accogliere i nuovi lavoratori, assunti definitivamente o in distacco". L'obiettivo dichiarato è quello di concludere entro un anno le gestioni in economia.

**"L'acquisizione totale nei dodici mesi è espressamente condizionata** - avverte Cassar - alla concreta collaborazione dell'Ati e di ogni singolo Comune ad adempiere all'obbligo di

consegnare le gestioni e gli impianti, previa preparazione e messa a disposizione di tutta la documentazione necessaria attestante la situazione in essere degli impianti e del personale". Per quanto riguarda il personale, per il quale la convenzione garantisce l'assorbimento dei contratti fino a dicembre 2021, "il trasferimento dovrà essere preceduto da una fase di ricognizione delle caratteristiche, dei livelli contrattuali, delle capacità professionali, dell'età del personale in modo che il gestore ne possa predisporre uno schema organizzativo". A dover essere discussi saranno anche i mutui attualmente in essere per i singoli gestori uscenti. "Il trasferimento richiede un'accurata fase ricognitiva, da svolgersi in contraddittorio tra Comune, Ati e gestore", si legge nel documento.

**Per ciò che concerne le acquisizioni delle gestioni in mano ad aziende**, Sie "comincerà già ai dieci mesi dalla stipula del contratto a preparare quanto necessario perché entro il tredicesimo mese si cominci e si prosegua alle relative consegne". In questo caso gli accordi prevedono che il gestore unico corrisponda agli uscenti una somma pari al valore del subentro "previa definizione da parte dell'Ati con indicazione della relativa copertura economica in ossequio all'obbligo di garantire l'equilibrio economico finanziario della gestione".

**Ma l'argomento più delicato è senz'altro quello che tira in ballo il Pnrr**



Peso: 1-1%, 15-57%

e, nello specifico, i progetti che hanno ricevuto un finanziamento su istanze presentate dai gestori uscenti. Questi ultimi hanno fatto sapere di ambire a gestirli direttamente. Sie, invece, la pensa in maniera opposta. Una tesi che, a detta della società guidata da Cassar, trova forza nella legge: "Risulta evidente che l'unica possibilità per evitare che si perdano i fondi è trovare una soluzione in cui Sie venga riconosciuta come soggetto attuatore, in quanto l'unica a possedere il requisito richiesto per l'ammissione, non esistendo nell'ambito della Provincia di Catania altri soggetti conformi alla normativa". Da parte di Sie, inoltre, non ci sarebbero problemi neanche in

merito al fatto che i bandi prevedevano che ogni soggetto gestore potesse presentare una sola proposta progettuale: "Le varie proposte - sostiene la società - possono sommarsi ed essere considerate come un unico progetto presentato per tutto l'ambito dal gestore unico".

**La sensazione, però, è che soprattutto per questo tema**

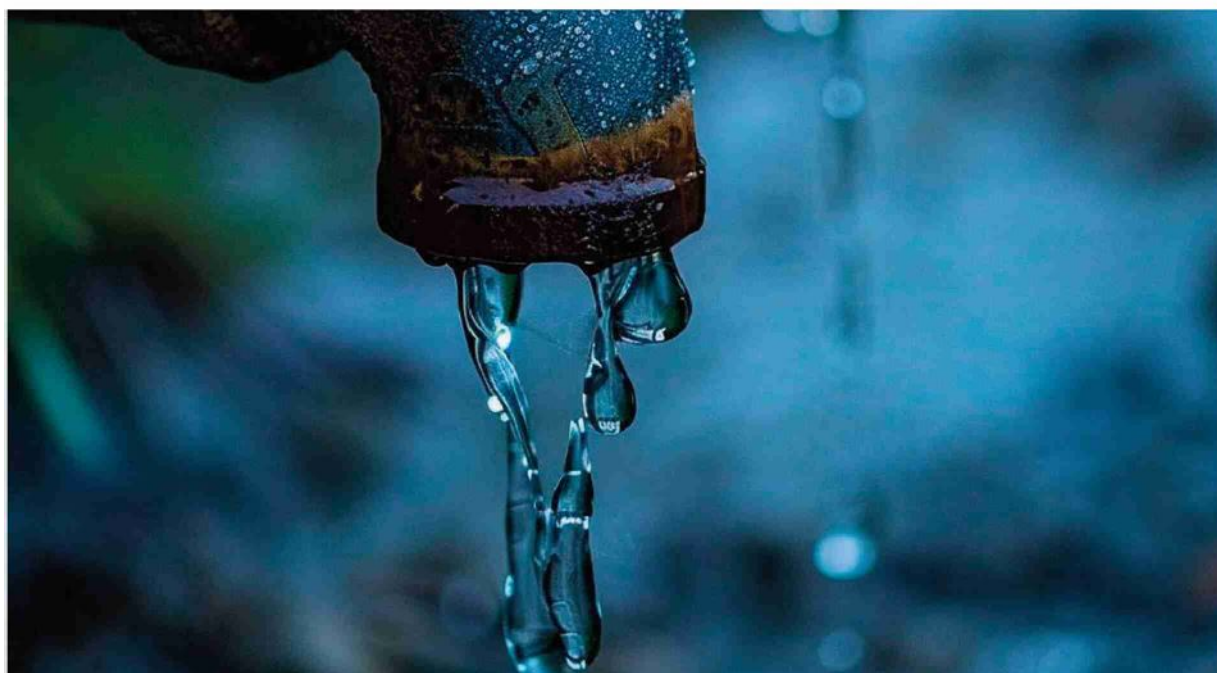
la trattativa potrebbe rivelarsi più ostica del previsto. Forse anche per questo Sie ha tenuto a specificare di non avere "alcuna responsabilità in merito alla presentazione di domande di Pnrr con soggetti privi del titolo di gestore unico d'ambito o non salvaguardati ai sensi del

Codice dell'ambiente, come tali a rischio di non ammissione o revocazione. piuttosto Sie - si legge nella conclusione della lettera - ribadisce la sua disponibilità a collaborare per risolvere una situazione che non ha minimamente contribuito a determinare ma ha invece subito".

**Simone Olivelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per l'acquisizione delle gestione in economia, l'idea è di partire dal calatino**



Peso: 1-1%, 15-57%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

**CATANIA**

**Cenere: ancora disagi  
il sindaco Trantino  
«Troverò una soluzione»**

# Cenere: città sull'orlo di una crisi di nervi

**Arriva l'ordinanza. A breve - ma non si sa quando - pulizia delle strade con avvisi per non parcheggiare le auto**

**Trantino:  
«Impensabile che  
un evento ciclico  
ci blocchi in tal  
modo. Bisogna  
trovare soluzioni»**

Continuano i disagi per i cittadini, alle prese con la cenere copiosa caduta sulla città. Anche il sindaco Trantino ammette che così non si può andare avanti, di essere stanco e, al tempo stesso, di voler trovare una soluzione in tempi brevi.

**MARIA ELENA QUAIOTTI** pagina III

**MARIA ELENA QUAIOTTI**

Il vulcano ancora ieri mattina ha causato ritardi e cancellazioni di voli (poi ripresi in giornata con inevitabili strascichi accumulati), verso le 19 si è poi rimesso a tuonare creando in tutti il timore di una nuova caduta di sabbia nera e allungamenti sui già lunghi tempi previsti dal Comune, dieci settimane, per tornare ad una situazione "accettabile" in città.

«La gente è esasperata - ha spiegato Serena Spoto, presidente Sesta commissione consiliare "Ecologia, rifiuti e raccolta differenziata" nella seduta di ieri mattina a cui ha partecipato il direttore Ecologia Lara Riguccio - si respira cenere da giorni, il problema spazzatura si è aggravato, si assiste a roghi dei cumuli e le temperature altissime di questi giorni non aiutano». Sarà quindi la commissione a farsi promotrice a strettissimo giro di un incontro, probabilmente in aula consiliare, tra la Direzione Ecologia, le ditte responsabili della raccolta porta a porta e i consiglieri comunali, insieme ai presidenti di Municipalità, per avere una volta per tutte riscontri e chiarimenti sulla doppia emergenza cenere e rifiuti.

A proposito di presidenti di Municipalità, Maria Spampinato della

Terza (Borgo Sanzio) ha reso noto di aver effettuato una commissione itinerante e constatato la gravità della situazione: «A distanza di una settimana la sabbia nera è ancora ovunque, crea insicurezza a circolare in bici e motorino, per non parlare di tombini e caditoie completamente ostruiti. Chiediamo al Comune la massima collaborazione».

Se alcuni cittadini hanno ormai abbandonato incivilmente da giorni i sacchetti pieni di cenere sulle strade, altri invece collaborano conferendo nelle isole ecologiche di viale Tirreno e via Galatioto. Non senza problemi. «Quando apriranno i nuovi Centri di raccolta pronti da tempo? - chiedono i consiglieri comunali M5S Gianina Ciancio e Graziano Bonaccorsi - Ce ne sono solo due operativi ed uno, quello a Picanello, è già al collasso».

Solo alcune risposte sono arrivate ieri da Riguccio nel corso della Sesta commissione: «Per la rimozione della cenere vulcanica si sta attuando il piano ordinario, se pur rimodulato, inserito nell'appalto del porta a porta. Anche se percepita come una situazione "straordinaria", in realtà non è di emergenza o calamità: altrimenti si sarebbe potuta già coinvolgere la protezione civile. Ma anche se venisse dichiarata l'emergenza, con i tempi burocratici anche per ottenere fondi aggiuntivi, il Comune dovrebbe anticipare fondi che non ha: l'esigenza di rimuovere la sabbia nera c'è oggi. Le operazioni stanno andando a rilento per forza di cose: non è polvere, ma cenere vulcanica con un peso specifico importante; ci sono inoltre le procedure di scarico dei mezzi da seguire con scrupolo e stiamo operando

con gli uomini e i mezzi a disposizione. Se in condizioni normali per pulire una strada ci si impiega tre ore, con la cenere ci vorranno tre giorni. Si è deciso di non privilegiare una zona rispetto ad un'altra, ma operare in tutto il territorio con le cadenze nei perimetri di spazzamento meccanizzato, che lavorano di notte e sei giorni su sette, insieme con la pulizia manuale dei marciapiedi. L'Ufficio traffico urbano (Utu) sta inoltre emettendo l'ordinanza di divieto di sosta per consentire via via la pulizia completa di tutte le strade».

L'ordinanza è stata pubblicata proprio ieri e funzionerà così: il cronoprogramma degli interventi verrà inviato dalla Direzione Ecologia all'Utu, nei tratti via via considerati verrà posizionata la segnaletica stradale verticale ad indicare per 48 ore il divieto di fermata per tutti i veicoli e Amts renderà noto il divieto con segnali e altri mezzi appropriati. Le auto in divieto di sosta verranno rimosse per consentire lo svolgimento delle operazioni di rimozione della cenere. Nella determina però si legge anche che "non sono prevedibili tempi di esecuzione".

Sempre ieri anche il sindaco Enrico Trantino è tornato ad esprimersi sui social, spiegando «la situazione sta diventando snervante, in particolare per me, perché non è più pensabile che un evento ciclico non preveda un metodo più efficiente per affrontare il problema. Chi amministra ha il dovere di as-



Peso: 11-3%, 13-38%



sumersi le proprie responsabilità, io ho l'obbligo morale e politico di individuare altre soluzioni. Che spero di trovare a brevissimo». ●



Peso:11-3%,13-38%

**L'ALLARME**

# I pozzi sono quasi all'asciutto Sidra avvia le turnazioni sia in città sia nell'hinterland

**Fatuzzo:** «Proviamo a garantire l'erogazione a tutti»

«Nessun "piano B"  
Purtroppo si tratta  
di acqua potabile,  
quindi con  
caratteristiche  
ben precise»

La carenza di acqua potabile non è ancora un'emergenza, ma non sfugge che potrebbe presto diventarla, anche in città: «Finora - spiega infatti Fabio Fatuzzo, presidente Sidra - abbiamo evitato la criticità grazie alla turnazione». Si perché due giorni fa Sidra ha pubblicato sul sito istituzionale un avviso di "disservizio idrico per tutta la settimana in corso con la sospensione dell'erogazione del servizio", indicando orari (dalle 22.30 alle 6, dalle 24 alle 5 e dalle 14 alle 21) e le zone coinvolte in città e nell'hinterland (in particolare Gravina, Sant'Agata Li Battiati, San Giovanni La Punta e Misterbianco).

A cosa è dovuta la decisione di ricorrere alla turnazione? «Il livello dei pozzi si è abbassato - precisa Fatuzzo - le poche piogge hanno inciso sull'abbassamento della falda acquifera, non arriva neanche più acqua dallo scioglimento della neve sull'Etna».

Fino a quando dureranno le turna-

zioni? «Fino a quando sarà necessario - è la risposta secca - ogni giorno controlliamo il livello dei pozzi e i movimenti delle falde, stiamo cercando di garantire l'erogazione di acqua potabile a tutti».

State cercando soluzioni alternative di approvvigionamento? «Non si tratta solo di acqua, ma di acqua potabile. Quindi con precise caratteristiche. Nelle zone in cui i residenti si sono dotati di vasche la sospensione temporanea probabilmente non incide tanto, ma non tutti ne hanno la disponibilità».

Di certo i rubinetti a secco non sono sfuggiti ai cittadini, così come la mancata pubblicazione dell'avviso della turnazione sulla pagina social di Sidra, in passato preda di attacchi feroci per situazioni simili. Pagina che però sotto l'ultimo post dello scorso 23 aprile qualche commento su quanto sta accadendo ce l'ha. La situazione non

tranquilla certo gli utenti, che si sono rivolti al centralino di Sidra: «Quello che vede lei dal sito è quello che vediamo noi», la risposta che si riceve, con un'avvertenza: «Non c'è altro numero o contatto a cui può chiedere». Inutile dire che a tutti viene in mente la situazione estrema che si sta registrando ormai da settimane ad Agrigento...

**M.E.Q.**



Peso: 18%

# Rotolo-Piazza Europa stanziati 12,5 milioni

## Il collegamento propedeutico al lungomare pedonalizzato

Una bretella indispensabile per il completamento delle opere che porteranno alla creazione di una viabilità alternativa definitiva al lungomare, dalla Circonvallazione, zona Rotolo, al borgo di San Giovanni Li Cuti, utilizzando e riqualificando viale Alcide De Gasperi.

La Giunta comunale, su proposta del sindaco Enrico Trantino (che aveva anticipato il tema in occasione del focus tenuto con la nostra redazione) e dell'assessore ai Lavori pubblici e Politiche comunitarie, Sergio Parisi, ha adottato la delibera per allargare la sede stradale di viale Alcide De Gasperi, parallela al lungomare, consentendo una immissione rapida all'altezza di San Giovanni li Cuti, bypassando così l'attuale strozzatura.

L'intervento strategico sull'assetto viario, che sarà finanziato dai fondi del PN Metro Plus 2021-2027

con una dotazione finanziaria di circa 12.500.000 euro, è stato ideato per ridurre al minimo i tempi di realizzazione rispetto alle precedenti previsioni e le azioni di esproprio di viale Alcide de Gasperi, che significa potenziali minori contenziosi e meno burocrazia.

Una soluzione inedita e innovativa che si collegherà al progetto di riqualificazione del tratto fra piazza Mancini Battaglia e piazza Europa, così come alla seconda carreggiata in via Barraco, al Rotolo, secondo i programmi dell'Amministrazione Trantino da realizzare prima della pedonalizzazione del lungomare.

«Il tracciato alternativo di viabilità di scorrimento Rotolo-Piazza Europa -hanno spiegato il sindaco Trantino e l'assessore Parisi- consentirà di non attendere il lungo iter burocratico per altre proposte alternative di collegamento del viale Alcide De Gasperi a piazza Europa sviluppate negli anni scorsi, con-

cretando la possibilità di avere in

tempi celeri un tratto a quattro corsie svincolato dal transito frontemare. Una soluzione che contempera la necessità di avere un'alternativa veicolare da poter realizzare in tempi ragionevoli e la concretizzazione del sogno di pedonalizzare il lungomare».



L'area interessata dagli interventi



Peso:24%



**IL VECCHIO "MOSTRO"**

# Covid, si tornano a contare le ospedalizzazioni ma i medici assicurano: «L'epidemia è ben altro»

Aumentano i casi Covid, ma l'infettivologo Montineri invita a non lasciarsi prendere dal panico: «Siamo fuori da un discorso epidemico».

I casi di Covid-19 tornano a crescere. Secondo l'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di Sanità, tra il 27 giugno e il 3 luglio in Italia i nuovi casi sono stati 3.855, un aumento di 1.350 rispetto alla settimana precedente, quanto i casi erano stati 2.505. L'aumento è concentrato soprattutto in Lazio, che da solo conta 813 nuovi casi. Proporzioni ben inferiori in Sicilia, dove i nuovi casi sono stati 97, in aumento del 30% rispetto ai 74 della settimana dal 20 al 26 giugno. Ma restano numeri ben lontani dagli allarmi della pandemia. Quella del Covid è del resto ormai «una situazione endemica». Lo afferma Arturo Montineri, direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive del Policlinico Rodolico-San Marco di Catania. «Attualmente - spiega - abbiamo qui in reparto tre pazienti ricoverati, i primi dopo quasi quattro mesi in cui non ce n'era stato nessuno». L'aumento dei casi non è nemmeno legato alle ultime varianti individuate del virus Sars-Cov2, quelle denominate Jn.1, Ba.2.86 e kp3. «Siamo fuori dal discorso epidemi-

co, e in questo momento non ci sono varianti particolarmente aggressive o contagiose», ribadisce l'infettivologo.

L'attuale periodo di maggior diffusione, con i sintomi noti come febbre alta, mal di gola, tosse e dolori muscolari, fino ad arrivare alle problematiche respiratorie, non sono da ricondurre a una possibile nuova epidemia. «A differenza dell'influenza, la diffusione del Covid non è legata alla stagionalità. Parliamo come detto di un livello endemico di trasmissione, che ha però il vantaggio di mantenere comunque una copertura immunitaria minima nella popolazione», spiega.

A riprova, il numero delle ospedalizzazioni per Covid in questo periodo «si è ribilanciato rispetto a casi di patologie respiratorie anche abbastanza intense. Siamo vedendo delle forme molto importanti dovute al virus respiratorio sinciziale e altri patogeni intracellulari. Questi durante la pandemia del Covid non si sono visti grazie alle attenzioni alla pulizia delle mani, ai minori contatti e l'uso della mascherina ci hanno protetto anche da quelli. Comportamenti virtuosi che forse non sarebbe male recuperare».

Fare una valutazione sulla diffusione extraospedaliera è, però, più complesso.

«Rispetto a quel periodo non c'è più la reportistica completa sui tamponi, ma solo le segnalazioni inviate nei casi riscontrati». Nel corso del 2024, il reparto di Malattie infettive del Policlinico-San Marco ha visto un solo decesso legato al Covid. Ma i rischi restano sempre, non per la popolazione nel suo complesso ma «per i pazienti immunodepressi e gli anziani, a cui la presenza del Covid può portare a conseguenze su altre cure, come quelle chemioterapiche e oncologiche. Quello che a me preoccupa - conclude - è questa sorta di rigetto nei confronti della vaccinazione che è stata completamente, a mio parere, messa da parte. Mi auguro che quando ripartirà la campagna vaccinale per l'influenza la gente si vorrà vaccinare anche per il Covid».

**L. P.**



Peso:18%

# PONTE SOSPESO

La Commissaria Ue  
gela il governo  
«Non conosciamo  
l'esito degli studi  
cofinanziabile  
solo la parte ferroviaria»  
Ciucci: «Opera confermata  
dal Consiglio europeo»

FABIANA LUCA pagina 4

**RISPOSTA A INTERROGAZIONE DI CORRAO: «DECISIONE ENTRO IL MESE, COMPETENTI SOLO PER LA PARTE FERROVIARIA»**

## Sul Ponte la doccia fredda della Commissaria Ue Vălean

«Senza esito degli studi, non so se posso finanziarlo». Ciucci: «Opera confermata dal Consiglio europeo»

FABIANA LUCA

**BRUXELLES.** La Commissione europea «non è ancora a conoscenza di una decisione definitiva» da parte dell'Italia «per il Ponte» sullo stretto di Messina; dunque, «le mappe del regolamento Ten-T rivisto mostrano attualmente il progetto ancora allo stadio di studio/idea». Lo ha affermato la Commissaria europea ai Trasporti, la liberale rumena del Ppe Adina Ioana Vălean, che ha spiegato, qualora ve ne fosse bisogno, che l'Ue non finanzia più strade (in quanto il New Green Deal della presidente Ursula von der Leyen le ritiene fonti di inquinamento) e che, quindi, solo la parte ferroviaria del Ponte di Messina sarebbe ammissibile al cofinanziamento da parte Ue.

Rispondendo a un'interrogazione scritta presentata dall'europarlamentare siciliano

dei Verdi, Ignazio Corrao, la Commissaria ha ricordato ancora una volta che, nel quadro del meccanismo per collegare l'Europa al proprio interno, l'Esecutivo Ue può co-finanziare fino al 50% gli studi di preparazione per la costruzione di progetti infrastrutturali della rete Ten-T. Vălean lo aveva già detto rispondendo ad una interrogazione dell'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino. Roma, nella persona del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, lo scorso dicembre ha informato Bruxelles di aver avviato



Peso: 1-14%, 4-27%

questi studi, tra cui l'analisi costi-benefici del progetto. Ma i cui risultati, ha rivelato ieri Vălean, ancora non sono arrivati all'attenzione della Commissione.

La Commissaria ha specificato che «gli Stati membri devono garantire che i progetti per i quali si prevede un significativo impatto ambientale siano sottoposti, prima dell'autorizzazione, a una valutazione dell'impatto ambientale. Il promotore del progetto deve studiare alternative ragionevoli pertinenti per il progetto stesso». «Senza conoscere l'esito» degli studi preparatori, «non è possibile formulare ipotesi su un potenziale contributo dell'Ue alle attività di costruzione del Ponte previsto, e, quindi, sui potenziali impatti sul bilancio complessivo», puntualizza la Commissaria uscente ai Trasporti.

La Commissione europea dovrebbe, entro questo mese, pronunciarsi sulla possibilità di co-finanziare gli studi di preparazione e aggiornamento del progetto di costruzione. Vălean ha ricordato ancora che dai fondi di Coesione sono poche le opportunità per finanziarlo: «Nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale, le grandi infrastrutture di mobilità sono ammissibili solo nell'ambito dell'obiettivo strategico 3, "Europa più connessa". Inoltre, l'accordo di partenariato con l'Italia individua come prioritari gli investimenti per la mobilità sostenibile in infrastrutture ferroviarie e limita gli investimenti in infrastrutture stradali alla riqualificazione selettiva delle strade di tipo secondario che collegano le aree interne. Mentre né il Fesr della Sicilia né quello della Calabria prevedo-

no investimenti in grandi infrastrutture come il Ponte», ha concluso.

Non si è fatta attendere la replica di Pietro Ciucci, A.d. della società Stretto di Messina: «Nessuna sorpresa dalla Commissione europea. La risposta all'interrogazione da parte della Commissaria Adina Ioana Vălean a nome della Commissione europea è perfettamente in linea con lo stato di avanzamento del progetto del Ponte sullo Stretto». «Lo studio di impatto ambientale - ha aggiunto Ciucci - , lo studio di incidenza ambientale e l'analisi costi-benefici sono stati aggiornati nel pieno rispetto delle applicabili normative italiane ed europee in attuazione degli indirizzi dati dal Mit. Sono attualmente in corso di valutazione presso la Commissione di Via del Mase e confermo che entro la prima decade di settembre consegneremo tutte le integrazioni richieste dalla Commissione di Via. Stimiamo - ha annunciato Ciucci - di poter avere l'approvazione del Cipess sul progetto definitivo entro l'anno e correttamente la Commissione Ue attende l'esito delle valutazioni da parte delle nostre istituzioni». «È, infine, noto - ha concluso l'A.d. della SdM - che i finanziamenti per i progetti strategici siano erogati per la parte ferroviaria. Sottolineo che il 13 giugno 2024 il Consiglio europeo ha confermato l'intesa raggiunta con gli Stati membri che prevede, tra l'altro, il collegamento stabile nello Stretto di Messina, nell'ambito del corridoio Scandinavo-Mediterraneo».



Peso:1-14%,4-27%



IL BLITZ

# Mafia, appalti e politica sette arresti a Sciacca «I lavori li facciamo noi»

ANTONINO RAVANÀ pagina 5

## Mafia, imprenditoria e politica. Coinvolto dirigente della Protezione civile. Le influenze sul voto del 2022 «I lavori li facciamo noi altri», blitz a Sciacca: sette arrestati

ANTONINO RAVANÀ

**SCIACCA.** «I lavori li facciamo noi altri, che problemi non ce ne sono....Se ci dovessero essere ci pensiamo noi». In una frase intercettata a parlare con un affiliato è l'imprenditore Domenico Friscia, di 61 anni, "organico" a Cosa nostra. Dopo la morte dello storico boss di Sciacca Salvatore Di Gangi, travolto da un treno appena uscito dal carcere, Friscia aveva preso il suo posto occupandosi della riorganizzazione della locale famiglia mafiosa ed esercitando un capillare controllo economico, grazie alla capacità di «ergersi come collettore nel settore degli appalti». Cosa nostra aveva messo le mani perfino nella realizzazione dell'hub vaccinale, e le imprese di altre città non potevano fare lavori in territorio saccense se non prima della "messa a posto" o con l'imposizione di forniture di materie prime, attrezzature e mezzi. Ma la mafia avrebbe condizionato anche il voto in occasione delle ultime elezioni. C'è questo e tanto altro, tra cui il coinvolgimento e l'arresto di un

dirigente della Protezione civile regionale, nell'inchiesta della Guardia di finanza di Agrigento, Palermo e Sciacca, e della Dda palermitana, sfociata all'alba di ieri in 7 ordini di custodia cautelare: 5 in carcere e 2 ai domiciliari. I finanzieri hanno eseguito l'ordinanza del gip Fabio Pilato. In carcere oltre a Friscia, sono finiti Domenico Maniscalco, 59 anni, Giuseppe Marciante, 36 anni, Michele Russo, 45 anni, tutti di Sciacca, e l'ex responsabile della Protezione civile di Agrigento, per qualche tempo anche dirigente dell'assessorato regionale Rifiuti, Maurizio Costa (nella foto), 64 anni di Favara. Ai domiciliari, invece, Rosario Catanzaro, 55 anni e Vittorio Di Natale, 49 anni. Quest'ultimo era candidato al consiglio comunale. Gli indagati sono indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, usura, corruzione e illecita concorrenza aggravate dalla finalità di agevolare Cosa Nostra, scambio elettorale politico-mafioso e traffico illecito di rifiuti.

Nello specifico, tra il 2020 e il 2023,



sarebbe stato riscontrato il condizionamento della realizzazione del depuratore, rifacimento della rete fognaria e dell'area portuale di Sciacca e dell'asilo comunale di Menfi. Le attività d'indagine avrebbero portato a galla anche il tentativo di influenzare le comunali di Sciacca del 2022. Il nuovo reggente della famiglia mafiosa avrebbe incontrato Di Natale (ex consigliere, candidato di Forza Italia alle Regionali e poi con la lista "Onda" due anni fa a Sciacca) per garantirgli appoggio politico.

Un altro personaggio di spicco è l'imprenditore Marciante, titolare della "Gsp Costruzioni", che ha realizzato l'hub vaccinale di Sciacca durante il Covid ottenendo un appalto di 100 mila euro in affidamento diretto. Per i magistrati della Dda un "aiutino" sarebbe arrivato dal dirigente della Protezione civile Costa che avrebbe attestato falsamente il possesso di una certificazione dell'azienda indispensabile per avere l'appalto. In cambio la ditta avrebbe svolto a casa sua lavori di giardinaggio e opere di consolidamento. ●



Peso: 1-2%, 5-20%

# BaxEnergy entra in Yokogawa e cresce nel mondo

Previste altre cento assunzioni in Sicilia. Urso: «L'Isola sarà più competitiva»

**CATANIA.** La giapponese Yokogawa ha acquisito BaxEnergy, iniziando la sua fase di sviluppo con 150 milioni che entro tre anni serviranno a trasformare l'azienda siciliana in leader globale nella decarbonizzazione. «Da Catania, il lavoro di BaxEnergy raggiungerà il mondo intero e contribuirà a renderlo un luogo più verde per tutti. Puntiamo a una crescita decuplicata dei ricavi nei prossimi cinque anni. Creeremo nuove opportunità e posti di lavoro per i giovani talenti italiani qui a Catania»: così Hitoshi Narasan, president & Ceo di Yokogawa Electric Corporation, ha avviato la nuova fase di potenziamento di BaxEnergy: «La tecnologia sofisticata di BaxEnergy, l'ingegneria intelligente dei dati e le soluzioni complessive di gestione delle energie rinnovabili, così comel'esperienza del vostro team - ha aggiunto - sono state le principali ragioni per cui abbiamo deciso di investire qui in Sicilia, con un'offerta ancora più forte e completa garantiremo supporto locale in tutti i continenti dove operiamo».

Sono già previste 100 nuove assunzioni, per affiancare le 100 risorse già in organico. Prevista anche la creazione di una nuova sede carbon positive (attualmente in fase di ricerca) e la ricerca di altre società territoriali da acquisire per il potenziamento del business. Questo il piano della Yokogawa

Electric Corporation, colosso giapponese che ha mosso ieri il primo passo

nello scacchiere green italiano con l'acquisizione di BaxEnergy, multinazionale con sede ad Acireale, creata nel 2010 da Simone Massaro.

Il team di BaxEnergy vanta una vasta esperienza nel settore dell'energia rinnovabile e sviluppa le più recenti tecnologie intelligenti per creare sistemi di monitoraggio, controllo e gestione delle performance degli impianti rinnovabili; l'azienda ha già interconnesso oltre 120 GW di energia rinnovabile in oltre 2mila centrali elettriche in 40 Paesi nel mondo.

I dettagli dell'acquisizione sono stati presentati ieri in una conferenza stampa al Centro di cooperazione internazionale "Free Mind Foundry" di Acireale. «Siamo orgogliosi di essere entrati a far parte di questa alleanza globale fra Paesi, volta ad impiegare la tecnologia italiana per creare un mondo più verde - ha affermato Simone Massaro, subito confermato come presidente del Cda e A.d. di BaxEnergy - . Con l'acquisizione da parte di Yokogawa saremo in grado di accelerare i nostri processi di ricerca e sviluppo e fornire la nostra tecnologia in nuovi Paesi del mondo fino ad ora per noi irraggiungibili».

Con un video messaggio è intervenuto il ministro delle Imprese, Adolfo

Urso: «L'acquisizione di BaxEnergy da parte della Yokogawa Electric Corporation - ha sottolineato - testimonia l'importante riconoscimento di un'eccellenza italiana che dal nostro territorio in pochi anni si è affermata nel panorama europeo. Il nostro governo, e il ministero che rappresenta, sono al fianco delle imprese nella transizione ecologica dei processi produttivi e nella riconversione alla produzione di nuove tecnologie green. Nella prima metà di quest'anno abbiamo registrato 9 miliardi di investimenti, l'impegno di pubblico e privato è una leva indispensabile per crescere. Lo sanno bene i sindaci di Acireale, Barbagallo, e di Catania, Trantino, con cui abbiamo partecipato all'avvio di grandi investimenti nell'Etna Valley. Quella annunciata è una via per costruire un futuro competitivo in Sicilia che può diventare la piattaforma produttiva in cui le due transizioni, le due sfide, quella digitale e green, si coniugano insieme facendo dell'Isola l'area più significativa e produttiva del Mediterraneo».



Peso: 22%



**LO "TSUNAMI"**

**Balneari, sentenza Ue  
«Legittimi espropri  
senza indennizzi»**

VALENTINA BRINI pagina 10

# Dall'Ue "tsunami" sui lidi balneari

La sentenza. Per la Corte di giustizia legittimi gli espropri senza indennizzi a fine concessione

Riguardano le  
opere inamovibili  
sul demanio  
Ira delle  
associazioni:  
«Una legge per i  
risarcimenti»

VALENTINA BRINI

**BRUXELLES.** La richiesta di Roma di tenere in vita fino al 2025 le licenze dei balneari giace da gennaio a Bruxelles, in attesa di risposta. A smuovere le acque ci ha pensato la Corte di giustizia Ue: con una sentenza che dà ragione al demanio sugli espropri senza indennizzo - a scadenza di contratto - delle strutture inamovibili. Senza, però, alcuna chiusura sulla possibilità per il governo di decretare i risarcimenti quando - salvo colpi di scena ai vertici Ue - sarà chiamato ad adeguarsi alla direttiva Bolkestein.

Una lettura vista di buon grado da Fdi e dal suo deputato Riccardo Zucconi, impegnato a battersi per introdurre con legge indennizzi al settore. Il verdetto, però, ha scatenato l'ira della categoria che - per bocca de La Base Balneare con Donnedamare e Asso balneari - ha espresso «sconcerto e preoccupazione» davanti alla prospettiva di «perdere investimenti» messi in campo a proprie spese. E reclama a gran voce un vero e proprio «patto concessorio».

Chiamati a pronunciarsi dal Consi-

glio di Stato, i giudici di Lussemburgo sono intervenuti su un contenzioso partito dal litorale toscano di Rosignano Marittimo. Dove la Società italiana imprese balneari (Siib), al termine della concessione, si è vista acquisire dallo Stato a titolo gratuito diverse opere non amovibili costruite nel suo stabilimento. Tutto come previsto dal codice di navigazione italiano (all'articolo 49), che - evidenziano i giudici di Lussemburgo - si applica «a tutti gli operatori» in Italia e per questo «non costituisce una restrizione alla libertà di stabilimento». Perché tutti, viene spiegato, «si trovano ad affrontare la medesima preoccupazione» per ottenere una concessione «sapendo che, alla sua scadenza, le opere non amovibili saranno acquisite al demanio pubblico». Un'appropriazione senza in-

dennizzo che, nella visione della Corte di giustizia Ue, «costituisce l'essenza stessa dell'inalienabilità del demanio pubblico». E che si declina nel principio che sancisce il «carattere precario» delle occupazioni, a «durata limitata» e «revocabili». Per questo la Siib

non poteva, per i togati, non sapere.

La spiegazione, arrivata in via diret-

tissima a Roma da Lussemburgo, ha irritato il settore, tra chi - come il Sindacato italiano balneari aderente a Fipe/Confcommercio - si riserva una «valutazione attenta», e chi - come Federbalneari - si dice «perplessa e certamente contraria al depauperamento del patrimonio delle nostre imprese del mare». Nonostante la sentenza si riferisca «solo ed esclusivamente alle strutture non amovibili delle concessioni», mentre «la questione dell'indennizzo del valore aziendale è molto più complessa» e ampia, ha precisato la Fiba, tutte le sigle sollecitano ora interventi legislativi capaci di abrogare «l'anacronistico articolo 49 del codice di navigazione italiano e prevedere naturali» indennizzi a fine contratto.



Ancora guai per i lidi balneari



Peso: 1-1%, 10-24%



## Elettrodotto Sicilia-Tunisia, c'è l'ok anche da Tunisi

**TUNISI.** Anche il governo tunisino, dopo quello italiano, ha autorizzato la costruzione e l'utilizzo di una linea elettrica diretta ad alta tensione che collegherà la Tunisia all'Italia, esattamente alla Sicilia, nell'ambito del progetto "Elmed". L'elettrodotto, lungo quasi 106 km in territorio tunisino, di cui circa 100 km in mare e 6 km sottoterra, collegherà il tratto marittimo al punto di connessione da realizzare nella zona industriale di Sidi Jameleddine a Kélibia e alla stazione ad alta tensione da installare nella zona industriale, secondo la decisione presa dal Primo ministro il 4 luglio scorso e pubblicata martedì sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica tunisina.

La licenza di costruzione e di utilizzo di questa linea elettrica autorizza i funzionari del ministero dell'Industria, delle Miniere e dell'Energia e quelli della Compagnia tunisina dell'Elettricità e del Gas (Steg), nonché la società incaricata dei lavori di costruzione, ad accedere alle proprietà non edificate e non circondate da muri o

altri recinti simili menzionati negli elenchi presentati alla sede del governatorato di Nabeul. Nella sessione plenaria tenutasi il 30 gennaio scorso, il parlamento tunisino ha approvato un progetto di legge relativo all'approvazione di un accordo di prestito firmato tra la Tunisia e la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo. L'accordo prevede la concessione di un prestito di 247 milioni di euro a Steg per contribuire al finanziamento del progetto di interconnessione elettrica tra Tunisia e Italia e allo sviluppo del sistema di energia rinnovabile. Elmed, l'interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia, è stata anche cofinanziata dall'Ue e sarà realizzata da Terna per la parte italiana e da Steg. L'elettrodotto, per il quale è previsto un investimento complessivo di circa 850 milioni, avrà una lunghezza complessiva di circa 220 km, di cui la maggior parte in cavo sottomarino.



Peso: 10%

**CONFINDUSTRIA**

# Arriva la conferma per Domenico Bonaccorsi alla presidenza della sezione Acquedotti

Domenico Bonaccorsi - nella foto al centro - è stato rieletto alla presidenza della sezione Acquedotti di Confindustria Catania. Vicepresidente è stata eletta Barbara Corsaro Boccadifuoco (Acque Mangano), mentre consigliere per il prossimo mandato sarà Francesco Paternò (Acque Carcaci del Fasano).

Imprenditore di quarta generazione, Bonaccorsi, è presidente del consiglio di amministrazione della Acque di Casalotto Spa, ed è amministratore di impresa da oltre cinquant'anni. Ha ricoperto la carica di presidente di Confindustria Catania dal 2009 al 2016 ed è stato anche componente della giunta nazionale di Confindustria.

Attualmente è vicepresidente dell'Anfida (Associazione nazionale fra le imprese acquedottistiche di Confindustria), presidente della Rete Acquedotti Riuniti, nonché vice presidente del Consorzio Sintesi e componente del consiglio di amministrazione del Consorzio etneo energia libera.

«In un momento particolarmente critico per le difficoltà legate alla drastica diminuzione delle precipitazioni - afferma Bonaccorsi, soddisfatto della riconferma alla presidenza incassata - il ruolo fondamentale di Confindustria deve essere quello di supportare il settore, di sensibilizzare le autorità circa le importanti misure

da adottare per il contrasto alla siccità. Il compito delle imprese acquedottistiche da sempre è quello di fornire un servizio essenziale alla collettività nell'ottica dell'efficienza, dell'efficacia e della economicità».

Parola sante in un momento storico in cui, come si legge oggi anche in altra parte del giornale, la provincia di Catania, oltretutto la Sicilia più in generale, deve fare i conti con le problematiche legate a una regolare fornitura idrica. ●



Peso: 14%